

Informativa al pubblico 2016

Allianz  Bank
Financial Advisors

Sommario

<i>Premessa</i>	6
<i>Sezione 1. Requisito informativo generale.....</i>	<i>8</i>
<i>Sezione 2. Ambito di applicazione.....</i>	<i>29</i>
<i>Sezione 3. Composizione dei fondi propri.....</i>	<i>30</i>
<i>Sezione 4. Requisiti di capitale</i>	<i>32</i>
<i>Sezione 5. Rettifiche per il rischio di credito: informazioni generali</i>	<i>36</i>
<i>Sezione 6. Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato.....</i>	<i>44</i>
<i>Sezione 7. Tecniche di attenuazione del rischio di credito</i>	<i>48</i>
<i>Sezione 8. Rischio di controparte</i>	<i>51</i>
<i>Sezione 9. Rischio operativo</i>	<i>53</i>
<i>Sezione 10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione</i>	<i>54</i>
<i>Sezione 11. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione.....</i>	<i>56</i>
<i>Sezione 12. Attività vincolate e non vincolate</i>	<i>58</i>
<i>Sezione 13. Politica di remunerazione.....</i>	<i>59</i>
<i>Sezione 14. Leva finanziaria.....</i>	<i>71</i>

Informativa al Pubblico

ai sensi del Regolamento (UE) n. 575/2013 e Titolo IV Capitolo 2 Sezione VI della Circolare
285/2013 di Banca d'Italia

Situazione al 31 dicembre 2016

Premessa

A partire dal 1° gennaio 2014, sono state recepite nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a migliorare la solvibilità delle banche, la gestione del rischio e la governance, nonché a rafforzare la trasparenza e l'informativa al pubblico delle banche stesse.

In continuità con il precedente accordo ("Basilea 2") il comitato ha mantenuto l'approccio basato su tre pilastri:

- Il "Primo Pilastro" che introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria, prevedendo l'utilizzo di metodologie alternative per il calcolo dei requisiti patrimoniali;
- Il "Secondo Pilastro" che richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale attuale e prospettica;
- Il "Terzo Pilastro" che introduce obblighi di informativa al pubblico volti a consentire agli operatori di mercato una più accurata valutazione della solidità patrimoniale e dell'esposizione ai rischi delle banche.

In particolare l'informativa di terzo pilastro è stata rivista al fine di recepire modifiche tese ad introdurre, fra l'altro, maggiori requisiti di trasparenza, maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i ratios patrimoniali.

I contenuti dell'accordo di "Basilea 3" sono stati recepiti in ambito comunitario con l'emanazione di due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del primo pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

Al regolamento e alla direttiva europea si aggiungono le disposizioni emesse dalla Banca d'Italia con la Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, che raccoglie le disposizioni di vigilanza prudenziale applicabili alle banche e ai gruppi bancari italiani. La suddetta Circolare non specifica – come in passato – regole per la predisposizione e pubblicazione dell'informativa al pubblico ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni previste dalla CRR.

La materia, quindi, è direttamente regolata da:

- la CRR stessa, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431– 455) e Parte 10, Titolo I, Capo 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- i Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione è demandata all'EBA (*European Banking Authority*) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

A febbraio 2016 è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale UE il Regolamento di esecuzione 2016/200 che definisce le norme tecniche di attuazione per quanto riguarda l'informativa sul coefficiente di Leva Finanziaria, ai sensi del regolamento UE 575/2013 pertanto l'indicatore è stato calcolato sulla base delle disposizioni contenute nell'Atto Delegato.

Il tema dell'informativa al pubblico Pillar 3 è stato anche oggetto di analisi da parte del Comitato di Basilea con il suo documento *"Revised Pillar 3 disclosure requirements"* che propone l'introduzione di schemi standard a livello internazionale. A dicembre 2016 l'EBA ha pubblicato la versione finale delle *"Guidelines on disclosure requirements under part Eight of Regulation No (EU) 575/2013"* fornendo orientamenti finalizzati ad accrescere e migliorare la coerenza e la comparabilità delle informazioni da Terzo Pilastro. Tali indicazioni sono state recepite nella bozza proposta di modifica alla CRR 575 pubblicata a novembre 2016 e saranno applicabili a decorrere dal 31 dicembre 2017.

Il documento è redatto secondo le disposizioni sopra citate, su base consolidata con riferimento all'area di consolidamento di tipo "prudenziale" che coincide con la definizione di gruppo bancario ai fini di bilancio.

Il documento, strutturato in Sezioni, fornisce informazioni di natura qualitativa e quantitativa, ove si ritengono applicabili al Gruppo, e viene pubblicato entro i termini previsti per la pubblicazione del bilancio.

Gli importi, ove non specificato diversamente, sono espressi in migliaia di euro.

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors pubblica l'informativa al pubblico ed i successivi aggiornamenti sul proprio sito Internet all'indirizzo: <http://www.allianzbank.it/governance-documenti>.

Sezione 1. Requisito informativo generale

Informativa qualitativa

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors si è dotato di un sistema di governo e controllo dei rischi, articolato nelle diverse funzioni organizzative di Gruppo, volto ad assicurare il miglior presidio dei rischi rilevanti cui è o potrebbe essere esposto.

A tal fine, il Gruppo ha provveduto a:

- individuare e definire le tipologie di rischio rilevanti sulla base delle caratteristiche dell'attività condotta dall'intermediario;
- adottare, con riferimento ai rischi quantificabili, adeguate metodologie di quantificazione del rischio attuale e prospettico ed effettuare prove di stress test sui fattori di rischio rilevanti;
- individuare e definire le tipologie di rischio che, poiché non quantificabili, siano da valutare anche tramite l'adozione di sistemi di controllo, monitoraggio ed attenuazione adeguati alla prevenzione dei rischi stessi.

La propensione al rischio, i limiti, le soglie di tolleranza, le politiche di governo dei rischi e i processi per definirli e attuarli sono descritti in un quadro di riferimento denominato "*Risk Appetite Framework*" (RAF).

In sede di definizione del Piano Strategico, la Direzione Amministrazione e Controllo e la Unità Organizzativa Risk Management interagiscono al fine di definire il profilo di rischio del piano (in termini complessivi e in riferimento ai singoli rischi), ottimizzando gli obiettivi di business sulla base dei limiti e dei processi di gestione dei rischi definiti nel "*Regolamento Risk Appetite Framework*".

Le valutazioni sono in seguito aggiornate in occasione della revisione del Piano Strategico.

La Banca definisce e monitora il RAF in stretta interazione con il processo ICAAP, utilizzando nell'ambito di quest'ultimo le stesse metodologie di quantificazione e valutazione; inoltre, il capitale a rischio è calcolato nel processo ICAAP prendendo come riferimento il profilo di rischio definito nell'ultimo piano strategico disponibile.

Struttura e organizzazione delle funzioni di gestione del rischio

Nell'ambito del processo di gestione e controllo dei rischi, il Gruppo ha provveduto alla definizione dei compiti e delle responsabilità delle funzioni aziendali coinvolte.

Unità Organizzativa Risk Management

L'Unità Organizzativa Risk Management coordina e presidia la definizione e lo sviluppo delle politiche e delle procedure di controllo integrato dei rischi associati all'operatività della Banca, garantendone un'efficace e puntuale valutazione e/o misurazione. Con riferimento ai rischi non quantificabili, individua e propone al Comitato Consultivo Rischi adeguate misure di controllo e attenuazione dei rischi.

Essa predispose annualmente il Resoconto ICAAP e lo sottopone tramite il CRO all'Amministratore Delegato e al Comitato Consultivo Rischi.

L'unità Organizzativa Risk Management riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Controlli Interni e Rischi. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto anche al Collegio Sindacale, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni, ed interagisce in modo diretto, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività, con l'Amministratore Delegato.

Unità Organizzativa Internal Auditing

L'Internal Auditing è una funzione indipendente, di assurance e consulenza, finalizzata al miglioramento dell'efficacia e dell'efficienza dell'organizzazione aziendale.

Ha il compito di supportare il management aziendale nell'attività di mitigazione dei rischi e nell'adempimento delle proprie responsabilità, attraverso la revisione delle attività e delle procedure relative a tutte le aree aziendali, con l'obiettivo di:

- salvaguardare il patrimonio aziendale;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema dei controlli interni;
- verificare l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di gestione/controllo dei rischi;
- verificare il rispetto delle procedure organizzative aziendali e degli standard di Gruppo;
- favorire l'utilizzo adeguato e ottimale delle risorse.

La struttura informa almeno trimestralmente il Consiglio di Amministrazione, l'Amministratore Delegato, il Comitato Controlli Interni e Rischi e il Collegio Sindacale sullo stato e sull'efficacia del sistema dei controlli interni e di gestione/controllo dei rischi, nonché in merito all'attività di monitoraggio sulla realizzazione delle azioni correttive concordate. Se necessario, provvede ad informare anche gli eventuali comitati ad hoc istituiti (ad esempio l'Organismo di Vigilanza ex D. Lgs. n. 231/01) che hanno compiti di *governance* in tali aree.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Controlli Interni e Rischi. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto anche al Collegio Sindacale, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni, ed interagisce in modo diretto, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività, con l'Amministratore Delegato.

Direzione Compliance e Antiriciclaggio

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio si inserisce nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni al fine di monitorare e gestire il rischio di non conformità e di collaborare con l'Unità Organizzativa Risk Management nella gestione dei rischi reputazionali a prevenzione dei quali la Banca si è dotata di un corpo di codici di autodisciplina che mirano a preservare la reputazione del Gruppo Allianz basata sulla fiducia che i clienti, gli azionisti, i dipendenti e l'opinione pubblica ripongono nell'integrità di Allianz.

La funzione di conformità alle norme presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità, con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio.

I principali adempimenti che la Direzione è chiamata a svolgere sono:

- l'identificazione nel continuo delle norme applicabili alla Banca e la misurazione/valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;

- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi a tutte le strutture interessate (organi di vertice, revisione interna);
- la verifica dell'efficacia degli adeguamenti organizzativi (strutture, processi, procedure) suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- la definizione della metodologia per la valutazione dei rischi di non conformità alle norme.

La Direzione è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi, nonché nella gestione dei conflitti di interesse. Verifica inoltre la coerenza del sistema premiante aziendale con gli obiettivi di rispetto delle norme e del codice etico applicabile alla Banca. E' coinvolta nell'attività di consulenza ed assistenza nei confronti dei vertici della banca e delle altre strutture laddove assume rilievo il rischio di non conformità e collabora nell'attività di formazione del personale sulle disposizioni applicabili alle attività svolte, al fine di diffondere una cultura aziendale improntata a principi di onestà, correttezza e rispetto delle norme.

La Funzione Antiriciclaggio è inserita nella Direzione Compliance e Antiriciclaggio ed è responsabile del puntuale presidio del rischio di riciclaggio e finanziamento al terrorismo; in particolare verifica nel continuo la coerenza tra le procedure aziendali e l'obiettivo di prevenire e contrastare la violazione delle norme di etero ed auto regolamentazione in materia di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo, alla luce della specifica operatività delle diverse aree della Banca.

Alla Funzione Antiriciclaggio sono attribuite altresì le verifiche e la reportistica verso l'Agenzia delle Entrate in merito ai clienti classificati quali "U.S. Person" in ottemperanza alla normativa FATCA (*Foreign Account Tax Compliance Act*), normativa introdotta in Italia tramite l'accordo intergovernativo tra il Governo degli Stati Uniti e il Governo della Repubblica Italiana firmato il 10 gennaio 2014. Il FATCA Officer è il Responsabile della Direzione Compliance ed Antiriciclaggio.

La Direzione, riferisce almeno annualmente al Consiglio di Amministrazione, al Comitato Controlli Interni e Rischi e al Collegio Sindacale in merito alle verifiche effettuate e agli eventuali rilievi emersi. Nella medesima relazione sono riportate, altresì, le attività pianificate per il periodo successivo.

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio riporta direttamente al Consiglio d'Amministrazione, che si avvale dell'attività consultiva e propositiva del Comitato Controlli Interni e Rischi. Il responsabile di tale funzione ha accesso diretto anche al Collegio Sindacale, comunicando con esso senza restrizioni o intermediazioni, ed interagisce in modo diretto, fermo restando l'autonomia e l'indipendenza delle sue attività, con l'Amministratore Delegato.

Direzione Finanza Amministrazione e Controllo

La Direzione, attraverso l'Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo, collabora nelle attività di *capital management*, presidiando il processo di pianificazione strategica e di controllo di gestione coerentemente con gli obiettivi strategici ed all'esposizione ai rischi rilevanti con riferimento alla Banca ed al Gruppo.

In particolare la Direzione Amministrazione e Controllo:

- calcola i fondi propri ed i requisiti patrimoniali riferiti ai rischi di credito e controparte, ai rischi di mercato e ai rischi operativi, come stabilito dalla normativa;
- definisce gli obiettivi strategici annuali e pluriennali e supporta l'Unità Organizzativa Risk Management nella quantificazione del capitale interno complessivo e del capitale complessivo (attuali e prospettici); effettua la loro riconciliazione con i requisiti minimi e con i fondi propri, e individua le fonti ordinarie e straordinarie di reperimento di capitale;
- predispose, con il supporto dell'Unità Organizzazione Risk Management, il documento di Informativa al Pubblico;
- cura il mantenimento dei rapporti con enti terzi (ABI, Banca d'Italia, Consob, etc.) per gli adempimenti di carattere generale che non rientrano nelle competenze di altre funzioni;
- garantisce il costante allineamento del sistema informatico preposto alle attività specifiche;
- fornisce consulenza ai vari organi aziendali su tematiche connesse con le disposizioni di vigilanza in vigore;
- produce la reportistica di competenza;
- fornisce evidenze di eventuali criticità emerse in fase di analisi dei dati segnaletici (superamento dei limiti imposti dalla normativa, anomalie operative di varia natura, etc.) e contribuisce alla loro sistemazione;
- assolve agli obblighi di segnalazioni statistiche e quelle di natura patrimoniale ed economica previste dalla normativa di vigilanza.

Comitato Consultivo Rischi

Il Comitato consultivo Rischi coadiuva l'Amministratore Delegato nell'esaminare:

- lo sviluppo, il rispetto e l'eventuale aggiornamento della *Risk Policy* e del *Risk Appetite Framework*;
- i processi e le metodologie valutative delle attività aziendali per la gestione dei rischi della Banca, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il modello di business definiti dal Consiglio di Amministrazione, con particolare evidenza delle misure di esposizione e di rischio considerato accettabile, delle prove di stress, degli importi delle deleghe operative e del rispetto dei limiti operativi;
- le operazioni di maggior rilievo, i nuovi prodotti e servizi nonché le eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi della gestione dei rischi;
- gli strumenti di controllo e di mitigazione, ivi compresi *early warning*, a fronte dei rischi individuati e l'adeguatezza e l'efficacia degli stessi al fine di colmare eventuali carenze;
- i Regolamenti interni, linee guida ed i sistemi di monitoraggio dei limiti, oltre a quelli definiti dal Gruppo Allianz, e la loro revisione periodica;
- la revisione periodica dell'adeguatezza del Processo ICAAP, del Resoconto ICAAP e delle relative risultanze;
- i flussi informativi in tema di gestione dei rischi rivolti agli Organi Aziendali;
- la diffusione della "*Allianz risk culture*" all'interno dell'organizzazione aziendale e le attività di training sugli argomenti inerenti la gestione dei rischi.

Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo Applicativo

L'Unità Organizzativa Organizzazione e sviluppo applicativo è responsabile della gestione dei processi aziendali.

L'Unità suddetta:

- supporta le Direzioni/Unità Organizzative nella realizzazione degli interventi di natura organizzativa e/o operativa per l'adeguamento dei sistemi di controllo e mitigazione dei rischi definiti dall'Amministratore Delegato, nonché l'Unità Organizzativa Risk Management nell'implementazione dei processi e delle procedure di controllo e di attenuazione dei rischi;
- Presidia il processo di revisione delle procedure interne della Banca, coordinandosi con le Funzioni Aziendali di Controllo, supportando le Direzioni e le Unità Organizzative interessate nella definizione, stesura e divulgazione delle procedure stesse, nonché nel loro continuo aggiornamento.

Entità appartenenti al Gruppo

Le entità rientranti nel perimetro della vigilanza consolidata sono tenute ad adottare le metodologie di misurazione e/o valutazione dei rischi stabilite dalla Capogruppo e a fornirle adeguati flussi informativi volti a garantire una corretta valutazione dei rischi cui sono esposte.

Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.

L'identificazione e la valutazione dei rischi rilevanti per la Banca sono svolte prendendo in considerazione sia fattori interni (la propria operatività e struttura organizzativa), sia fattori esterni (mercati di riferimento, evoluzione del contesto macroeconomico e tecnologico).

Il "*Risk Appetite Framework*", definisce la tolleranza al rischio della banca ("*Risk Appetite*") e si traduce in vincoli quantitativi di business e di esposizione al rischio attraverso il *Planning Dialogue* e lo *Strategic Dialogue*.

Il profilo di rischio della Banca è definito tramite specifici indicatori di rischio quali per esempio:

- *Total Capital Ratio*: indicatore di rischio di primo pilastro, rappresenta il rapporto tra i fondi propri e le attività ponderate per il rischio (*Risk Weighted Assets - RWA*); misura la percentuale di copertura da parte dei fondi propri dei soli rischi di Primo Pilastro;
- *Capital Buffer*: indicatore di rischio di secondo pilastro, rappresenta la differenza tra "capitale complessivo" e "capitale interno complessivo"; misura la copertura da parte del "capitale complessivo" dell'assorbimento di capitale causato dall'esposizione a tutti i rischi rilevanti derivanti dall'attività di business.
- LCR/NSFR: indicatori di rischio di liquidità definiti da apposita normativa interna di riferimento;
- *Leverage ratio*: indicatore di rischio di leva finanziaria eccessiva definito da apposita normativa interna di riferimento.

La stima di capitale interno prospettico per ciascun rischio rilevante effettuata nell'ambito del processo di pianificazione strategica rappresenta il relativo *Risk Appetite*, ossia il capitale allocato su ciascun rischio rilevante nel periodo oggetto di pianificazione.

L'identificazione dei rischi rilevanti avviene tramite l'analisi nel continuo dei rischi legati all'operatività aziendale, per area di business e nel suo complesso. I rischi rilevanti devono essere identificati tempestivamente dai *process owners* con il supporto della funzione di Risk Management, considerati in modo completo e rappresentati nel modo più appropriato, al fine di individuare le misure di prevenzione e mitigazione più idonee.

Particolare rilevanza assume la fase di identificazione dei rischi potenziali nell'ambito del processo di approvazione di un "nuovo prodotto" o dell'ingresso in nuovi canali/mercati.

La Banca ha riesaminato l'insieme dei rischi considerati rilevanti, in relazione alla sua operatività ed ai mercati di riferimento, considerando quale set minimo di rischi l'elenco indicato dalla normativa.

In linea generale, sono quindi ritenuti rilevanti tutti i rischi di primo e di secondo pilastro indicati dalla normativa, a meno di assenza manifesta di operatività attuale e/o prospettica.

Ambito d'applicazione, caratteristiche dei sistemi di misurazione e reporting del rischio

Riportiamo un dettaglio delle metodologie di misurazione adottate per i rischi quantificabili.

Rischio di credito

La misurazione del rischio di credito è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata.

Per la quantificazione dell'impatto della *Credit Risk Mitigation* ("CRM"), la Banca utilizza il metodo integrale (rettifiche standard), nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa.

Rischio di controparte

Il calcolo del valore delle esposizioni rientranti nella definizione normativa di rischio di controparte è effettuato dalla Banca con le seguenti metodologie:

- la metodologia CRM integrale relativamente alle operazioni "*Securities Financing Transactions*";
- il metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine.

Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte secondo i modelli sopra citati, la misurazione del rischio di controparte è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il rischio di controparte è di scarsa materialità per la Banca.

Rischio di mercato

La misurazione del rischio di mercato è effettuata dalla Banca con la metodologia standardizzata.

Il rischio di mercato è di scarsa materialità per la Banca.

Rischio operativo

La misurazione del rischio operativo è effettuata dalla Banca con il metodo base (BIA – *Basic Indicator Approach*).

Rischio di concentrazione

La misurazione del rischio di concentrazione è effettuata dalla Banca con la metodologia *Granularity Adjustment* (*single name*).

Rischio di tasso di interesse

La misurazione del rischio di tasso d'interesse è effettuata dalla Banca con metodologia *full evaluation*, che prevede una valutazione puntuale delle variazioni del valore delle poste di bilancio sensibili al tasso d'interesse.

Politiche di copertura e attenuazione del rischio, strategie e processi per la verifica della loro efficacia

Rischio di credito e di controparte

La Banca ha definito le linee guida strategiche in materia di assunzione, gestione e monitoraggio del rischio di credito e di controparte, internamente formalizzate ed approvate dal Consiglio di Amministrazione. In particolare modo sono stati definiti i seguenti aspetti:

- ruoli e responsabilità delle Unità Organizzative coinvolte;
- poteri e limiti in materia di concessione degli affidamenti e di gestione delle attività finanziarie deteriorate;
- modalità di gestione e monitoraggio del rischio di credito;
- finalità e frequenza del *reporting*.

Nell'ambito della definizione delle politiche di gestione del rischio e dei relativi indirizzi operativi relativi all'attività di concessione del credito alla clientela, la Banca ha definito le modalità operative connesse all'istruttoria delle differenti tipologie di affidamento, individuando i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti nelle fasi di identificazione della necessità di finanziamento, raccolta della documentazione a supporto della richiesta, valutazione della stessa ed infine eventuale delibera ed attivazione di affidamento. Le facoltà di delibera sono state articolate internamente in base al segmento/tipologia di clientela, classe di rischio e importo dell'affidamento; in particolare il Consiglio di Amministrazione ha stabilito i limiti in materia di affidamenti e coerentemente delegato i relativi poteri deliberativi, prevedendone inoltre le modalità di esercizio. Inoltre, sono state definite le attività operative, i poteri ed i limiti connessi alla gestione delle attività finanziarie deteriorate. Essi sono gestiti in base alle probabilità di recupero delle posizioni ed alle valutazioni effettuate dalla Unità Organizzativa Crediti, che ne effettua il monitoraggio.

Ai fini di mitigazione del rischio di credito derivante dall'attività di concessione del credito alla clientela, gli affidamenti devono essere preferibilmente accordati su base garantita, assicurandosi che l'acquisizione della garanzia sia contestuale all'erogazione e che sussistano le condizioni per l'escutibilità della stessa, ad eccezione dell'emissione delle carte di credito revolving private virtuali, riservate alla Convenzione Polizze RC Auto e Danni Allianz S.p.A. per la rateizzazione del pagamento del premio, che vengono concesse su base non garantita e basandosi sulla verifica scoring creditizio del richiedente fornito da CRIF.

Sono ammesse operazioni garantite da pegno su liquidità, da strumenti finanziari emessi o collocati dal Gruppo, o da garanzia ipotecaria su beni immobili. La valorizzazione degli strumenti finanziari da acquisire a garanzia viene determinata applicando al valore corrente degli strumenti finanziari stessi uno scarto di garanzia minimo. Non sono ammessi pegni su prodotti di case non distribuite dalla Banca e collocati da soggetti terzi rispetto alle società del Gruppo o non custoditi presso la Banca e su prodotti non quotati o privi di adeguata liquidità. Sono ammesse fidejussioni rilasciate da gruppi bancari ed assicurativi autorizzati dall'Autorità Italiana ed operanti in Italia, appartenenti all'area Euro e all'area non Euro.

Relativamente all'attività di investimento gestita dalla Direzione Finanza, la Banca ha definito i seguenti ambiti di operatività:

- gestione del portafoglio di proprietà;
- gestione della liquidità;
- prestazione dei servizi di investimento e accessori di seguito descritti;
- negoziazione per conto proprio (di cui all'art. 1, comma 5, lettera a, D. Lgs n. 58/1998);

- collocamento senza assunzione a fermo né assunzione di garanzia nei confronti dell'emittente (di cui all'art. 1, comma 5, lettera c-bis, D. Lgs n. 58/1998);
- ricezione e trasmissione ordini (di cui all'art. 1, comma 5, lettera e, D. Lgs n. 58/1998);
- intermediazione in cambi (di cui all'art. 1, comma 6, lettera g, D. Lgs n. 58/1998).

In applicazione del Risk Appetite Framework definito dal Consiglio di Amministrazione, l'attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria è svolta principalmente con finalità di investimento e limitatamente con finalità di trading, con l'obiettivo di assicurare l'impiego ottimale della liquidità della Banca e gestire il portafoglio di proprietà.

Limiti

Le attività, di concessione del credito e di negoziazione ed intermediazione finanziaria, sono svolte nel rispetto del *Risk Appetite* definito dal Consiglio di Amministrazione per il rischio di credito e controparte nell'ambito del processo di pianificazione strategica della Banca.

Inoltre, entrambe le suddette attività sono svolte nel rispetto del seguente sistema di limiti approvato dal Consiglio di Amministrazione:

- Limiti esterni:

Si intendono per limiti esterni i limiti dettati dalla normativa e quelli imposti da Allianz SE (Capogruppo)

Limiti normativi:

- Limiti relativi alla concentrazione dei rischi;
- Limiti relativi alle attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati;

Limiti della Capogruppo:

- Limiti del Gruppo Allianz relativi alle controparti di investimento della Banca. I limiti sono comunicati mensilmente dalla funzione di Risk Management di Gruppo (*Group Risk*) insieme ad una lista di controparti cui è associata una classificazione qualitativa di rischiosità ("*risk classification*") che determina eventuali restrizioni all'investimento. La piattaforma di comunicazione è un applicativo *web based* denominato CRisP (*Credit Risk Platform - CRisP*).

- Limiti interni:

Si intendono per limiti interni i limiti gestionali autorizzati dal Consiglio di Amministrazione

- Limiti per controparte ("*obligor*");
- Limiti per asset class;
- Limiti per soggetti autorizzati; nel caso di superamento ciascun soggetto chiede autorizzazione preventiva ad operare al livello gerarchico superiore.

I *Risk Limits* interni sono rivisti nell'ambito della revisione del *Risk Appetite Framework* della Banca, in coerenza con il piano strategico pluriennale, sulla base di apposite analisi effettuate dalla Unità Organizzativa Risk Management.

I limiti a livello di controparte sono proposti dalla stessa Unità Organizzativa Risk Management della Banca e sono rivisti periodicamente dal Consiglio di Amministrazione, che, per le singole controparti, si riserva il diritto di modificarli.

Nell'ambito dei *Risk Limits*, il merito creditizio di ciascuna controparte è sintetizzato da un indicatore di rating definito come il peggiore tra il rating fornito dalle tre principali agenzie di rating Standard & Poor's, Moody's e Fitch.

Per *Rating Investment Grade* si intende un rating superiore o uguale a:

- BBB- se rilasciato da Standard & Poor's;
- Baa3 se rilasciato da Moody's;
- BBB- se rilasciato da Fitch.

Responsabile per la selezione e la comunicazione del rating è l'Unità Organizzativa Risk Management.

Controlli

Con riferimento ai controlli ordinari di linea, l'attività di monitoraggio svolta dall'Unità Organizzativa Crediti ha ad oggetto nel continuo il rapporto di affidamento con analisi delle operazioni di addebito e movimentazione dei conti dei clienti, utilizzando il sistema di gestione andamentale, che segnala su base mensile le posizioni caratterizzate da un peggioramento del merito creditizio.

Relativamente all'attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria svolta dalla Direzione Finanza sono posti in essere i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti dall'unità stessa.

L'Unità Organizzativa Risk Management e la Direzione Compliance e Antiriciclaggio pongono in essere attività di verifica di secondo livello, ciascuna per le parti di propria competenza; in particolare:

- l'Unità Organizzativa Risk Management:
 - è coinvolta nella definizione del RAF, delle politiche di governo dei rischi e delle varie fasi che costituiscono il processo di gestione dei rischi, nonché nella fissazione dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio, fornendo le basi metodologiche e l'*expertise* specifica, nonché le risorse necessarie alle attività operative necessarie. In tale ambito, ha, tra l'altro, il compito di proporre i parametri quantitativi e qualitativi necessari per la definizione del RAF, che fanno riferimento anche a scenari di stress e, in caso di modifiche del contesto operativo interno ed esterno della banca, l'adeguamento di tali parametri;
 - verifica l'adeguatezza del RAF;
 - verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei limiti operativi;
 - monitora costantemente il rischio effettivo assunto dalla banca e la sua coerenza con gli obiettivi di rischio nonché il rispetto dei limiti operativi assegnati alle strutture operative in relazione all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
 - segnala tempestivamente eventuali posizioni sconfiniate al Responsabile della Direzione Finanza, valutando eventuali azioni successive in caso di mancato rientro;
 - con il supporto della Unità Organizzativa Organizzazione e Sviluppo Applicativo, coordina l'implementazione, la gestione e la manutenzione dell'infrastruttura IT necessaria all'effettuazione dei controlli di secondo livello e allo svolgimento delle funzioni di gestione, controllo e misurazione dei rischi nel continuo in modo efficace ed efficiente;
 - governa e gestisce il processo di pricing degli strumenti finanziari presenti nei portafogli di proprietà della Banca e delle società del Gruppo Bancario, ai fini delle rilevazioni amministrativo/contabili.

La Direzione Compliance e Antiriciclaggio si inserisce nel quadro complessivo del sistema dei controlli interni al fine di prevenire, gestire e monitorare il rischio di non conformità con riguardo a tutta l'attività aziendale.

L'Unità Organizzativa Internal Auditing pone in essere i controlli di terzo livello, valutando l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Rischio di mercato

La Banca si assume rischio di mercato attraverso l'attività di investimento a breve termine in strumenti finanziari, svolta dalla Direzione Finanza.

Il rischio di mercato è calcolato su tutte le attività finanziarie che sono state contabilizzate nel portafoglio di negoziazione, ovvero l'insieme degli strumenti finanziari detenuti dalla Banca in un'ottica speculativa a breve termine con lo scopo di beneficiare delle differenze tra prezzi di acquisto e di vendita, data la variabilità dei fattori di mercato. La gestione di tale portafoglio è svolta dalla Unità Organizzativa Segreteria Affari Mobiliari e dalla Unità Organizzativa Tesoreria e Cambi.

Limiti

L'attività è svolta nell'ambito del processo di pianificazione strategica della Banca e nel rispetto del *Risk Appetite Framework* e dei *Risk Limits*, approvati dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, per quanto riguarda i limiti specifici relativi al portafoglio *Trading Book*, sono definiti limiti in termini di strumenti ammessi, di posizione nominale *overnight* e *intraday*, di *holding period* e di perdita massima potenziale sulle posizioni aperte (*stop loss*).

Controlli

Con riferimento ai controlli ordinari di linea, la Direzione Finanza pone in essere i controlli di primo livello sul rispetto dei limiti.

L'Unità Organizzativa Risk Management e la Direzione Compliance e Antiriciclaggio pongono in essere attività di verifica di secondo livello, ciascuna per le parti di propria competenza; in particolare:

la Unità Organizzativa Risk Management monitora nel continuo:

- Il rispetto dei limiti interni sopra definiti riferendo al Comitato Consultivo Rischi;
- Il requisito patrimoniale, delle posizioni aperte a fine giornata, come descritto in normativa (rischio generico – specifico), nonché dà una sua valutazione di rischio attraverso misure VaR delle suddette posizioni;
- la Direzione Compliance ed Antiriciclaggio presidia il rischio di non conformità alle norme relative ai servizi bancari ed ai servizi/attività di investimento per cui la Banca è autorizzata ad operare.

La Unità Organizzativa Internal Auditing pone in essere i controlli di terzo livello, valutando l'adeguatezza e la funzionalità del complessivo Sistema dei Controlli Interni.

Rischio operativo

Il rischio operativo (in cui è incluso anche il rischio legale) è principalmente collegato all'operatività della rete di consulenti finanziari.

Al fine di prevenire e contenere l'insorgenza di rischi operativi, la Banca ha adottato un processo di gestione improntato su un efficace sistema di controlli interni che consente di identificare, valutare nonché monitorare nel continuo tali rischi nelle loro diverse configurazioni e manifestazioni.

La gestione del rischio operativo si attua attraverso le seguenti attività svolte nel continuo:

- *Risk Self Assessment*, ossia l'identificazione e valutazione ex ante dei rischi operativi e del relativo sistema dei controlli; tale processo ha portato alla mappatura dei rischi rilevanti, a ciascuno dei quali è stato assegnato uno *scoring* che traduce il grado di esposizione di una determinata attività ai diversi tipi di eventi di perdita;
- *Loss Data Collection*, ossia la raccolta sistematica dei dati di perdita operativa, la loro classificazione e storicizzazione e la creazione di un reporting volto a permettere la tempestiva identificazione e correzione delle disfunzioni nei processi aziendali o nella procedure aventi impatti di natura operativa.

Rischio di non conformità alle norme

L'attività di identificazione e valutazione dei rischi di non conformità è responsabilità della Direzione Compliance e Antiriciclaggio.

Il rischio di non conformità (o di *compliance*) è definito come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (leggi, regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (ad es. statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

A seguito della circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia la Banca ha adottato un Framework per la gestione dei rischi di non conformità, declinato nei diversi adempimenti che la funzione di conformità è chiamata a svolgere.

In particolare il modello prevede la possibilità per la funzione di conformità di graduare i compiti laddove siano già previste forme di presidio specializzato e di avvalersi delle forme di flessibilità introdotte dalla norma, mediante l'individuazione di un Referente presso altre strutture organizzative responsabile dell'espletamento di alcune delle fasi in cui si articola il processo.

Con riferimento particolare all'attività *compliance risk assessment* nel corso dell'anno 2015 si è conclusa la fase di implementazione del nuovo applicativo, che consente di realizzare, attraverso l'interfaccia automatica con la *legal inventory*, la ricognizione e la valutazione nel continuo dei rischi di compliance a cui risulta essere esposta la Banca.

Il sistema fornisce altresì per ogni requisito normativo, gli eventi di rischio ad esso collegati ed i contenuti di *risk mitigation* (indicazione dei presidi da adottare e dei *compliance test* da condurre allo scopo di mitigare quel determinato rischio di compliance).

Il sistema, personalizzato attraverso il porting del modello di valutazione e con l'albero dei processi della Banca, permette di:

- individuare tempestivamente ed analizzare le normative rilevanti;
- di identificare i rischi ed effettuare la valutazione;
- indetificare le più opportune azioni di rimedio (o *action plan*) allo scopo di mitigare il rischio di compliance;
- produrre la reportistica.

La *legal inventory* ed i contenuti della *risk mitigation* sono peraltro messi a disposizione dei Referenti e dei Presidi Specialistici di Compliance in modo da fornire agli stessi l>alerting normativo ed i relativi aggiornamenti in termini di catalogo dei rischi e azioni di mitigazione.

Inoltre lo stesso fornitore ha configurato un ulteriore applicativo, di cui si è dotata la Banca, a supporto dell'attività di gestione dei rischi di non conformità di natura fiscale.

La Compliance monitora nel continuo l'avanzamento degli *action plan* definiti, al fine di accertarne la corretta implementazione e la conseguente adeguatezza del corpo procedurale ed efficacia dei presidi, attraverso il

monitoraggio di indicatori sistematici e verifiche ispettive condotte sia presso la rete dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (*Consulenti finanziari*) che presso le strutture di Sede.

In particolare le attività svolte nel periodo si sono concentrate nella valutazione degli impatti o nello sviluppo dei processi legati all'introduzione della nuova disciplina in materia di abusi di mercato (Regolamento UE 596/2014 e Direttiva 2014/57/UE), della normativa c.d MIFID II, della IV direttiva Antiriciclaggio nonché del regolamento europeo in materia di Privacy; inoltre nella revisione del Codice Etico e di comportamento applicato al Gruppo Bancario.

La Compliance ha svolto controlli periodici volti a verificare il rispetto da parte della rete dei consulenti finanziari della normativa interna in materia di trattamento dei dati personali della clientela e delle previsioni normative in materia di trasparenza mediante la verifica dell'avvenuto aggiornamento della documentazione precontrattuale e contrattuale messa a disposizione della rete dei consulenti finanziari.

Con riferimento all'area dei servizi di investimento sono proseguite le attività di presidio previste dalla normativa MIFID anche alla luce delle Linee guida ESMA soprattutto in tema di adeguatezza e di controllo dell'operatività ai fini della prevenzione dei reati di *market abuse*.

Sono proseguite anche la attività di controllo sulla rete dei consulenti finanziari il cui modello si basa su specifiche regole e algoritmi per la classificazione dei consulenti finanziari secondo logiche risk based. Detto modello si fonda su parametri relativi all'attività condotta dai consulenti finanziari ed è in grado di modulare la frequenza e l'intensità delle attività di monitoraggio e di verifica condotte dalla compliance secondo l'effettivo "livello di rischio" dei singoli consulenti finanziari. Il profilo di rischio determina in modo direttamente proporzionale la frequenza e la modalità di esecuzione delle visite ispettive,

Le verifiche sull'attività dei Consulenti Finanziari si basano oltre che sulle verifiche in loco, anche su indici di significatività dal punto di vista del rischio frode, formulati sulla base del Codice di Vigilanza emanato dall'associazione di categoria Assoreti, al fine di individuare i comportamenti potenzialmente non corretti.

Gli esiti di tutte le attività condotte dalla Direzione Compliance e Antiriciclaggio sono riportati agli organi aziendali e alle autorità di vigilanza.

Con cadenza trimestrale (dicembre, marzo, giugno e settembre) infatti la Compliance produce la Reportistica gestionale delle Funzioni Aziendali di Controllo (c.d. *tableau de bord*) per la parte di propria competenza, la cui approvazione da parte degli Organi Aziendali è propedeutica all'invio a Banca d'Italia.

Come richiesto dalla normativa vigente (Regolamento Congiunto Consob e Banca d'Italia e circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia) la Compliance con cadenza semestrale (marzo sull'intero anno e settembre sul semestre precedente) relaziona agli Organi Aziendali in merito all'esposizione ai rischi di non conformità della Banca e all'adeguatezza della banca a prevenire tali rischi, all'interno della "Relazione della Funzione di non conformità alle norme".

Allianz Bank Financial Advisors S.p.A si è infine dotata di un corpo di codici di autodisciplina che mirano a preservare la reputazione del Gruppo Allianz.

Rischio di concentrazione

La Banca assume rischio di concentrazione attraverso le attività di concessione del credito alla clientela, svolta dalla Unità Organizzativa Crediti, e di negoziazione ed intermediazione finanziaria con controparti/emittenti corporate, svolta dalla Direzione Finanza.

La Banca ha adottato specifiche modalità di gestione del rischio di concentrazione, definite dalle linee guida strategiche in materia di politica creditizia nei confronti della clientela.

Inoltre, le attività che conducono all'assunzione di rischio di concentrazione sono svolte in attuazione del *Risk Appetite Framework* e nel rispetto dei limiti definiti dal Consiglio di Amministrazione, descritti nel paragrafo relativo al rischio di credito. In particolare, in tale ambito è previsto il rispetto dei limiti esterni normativi relativi alla concentrazione dei rischi (Grandi esposizioni).

La rischiosità del portafoglio in termini di concentrazione è monitorata con frequenza almeno mensile per la componente "single name" e trimestrale per la componente "geo-settoriale" a fini gestionali dalla Unità Organizzativa Risk Management e sottoposta all'attenzione del Comitato Consultivo Rischi con frequenza mensile.

Rischio di tasso di interesse

La Banca si assume rischio di tasso d'interesse attraverso le attività di negoziazione ed intermediazione finanziaria, svolta dalla Direzione Finanza.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con frequenza almeno mensile a fini di monitoraggio gestionale dalla Unità Organizzativa Risk Management e sottoposta all'attenzione del Comitato Consultivo Rischi con la stessa frequenza.

La gestione del rischio di tasso d'interesse è effettuata dalla Direzione Finanza nello svolgimento dell'attività di negoziazione e intermediazione finanziaria, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* approvato dal Consiglio di Amministrazione, con la *Risk Policy* e con i limiti operativi disciplinati in apposita normativa interna.

Rischio di liquidità

La Banca assume rischio di liquidità attraverso le attività di concessione del credito, di negoziazione ed intermediazione finanziaria; inoltre può trovarsi esposta al rischio di fuoriuscite inattese della raccolta a breve, a fronte di investimenti a più lunga scadenza.

Il sistema di governo e gestione di tale rischio di liquidità si fonda sui seguenti principi:

1. liquidità di breve termine (a 30 giorni), il cui obiettivo è garantire la normale continuità operativa dell'attività della Banca (LCR);
2. liquidità di medio termine (a 1 anno), il cui obiettivo è favorire un finanziamento più stabile e più a lungo termine delle attività e delle operazioni svolte dalla Banca (NSFR).

La Banca definisce per entrambi gli indicatori LCR e NSFR specifiche soglie di tolleranza ovvero Limiti di *Risk Capacity*, approvati dal Consiglio di Amministrazione. Essi identificano l'esposizione massima al rischio di liquidità tollerata dalla Banca in base al suo modello di business.

La Banca produce, in coerenza con quanto stabilito dalla normativa di riferimento ed a supporto degli indicatori di liquidità precedentemente illustrati, i template di *Additional Liquidity Monitoring Metrics* (ALMM) che forniscono informazioni di dettaglio sul livello di concentrazione delle fonti di raccolta ed impiego (unicamente per i titoli in portafoglio).

Rischio residuo

La Banca assume rischio residuo attraverso le attività di concessione del credito alla clientela e di negoziazione ed intermediazione finanziaria.

Il portafoglio creditizio è caratterizzato anche da un rischio residuo definito come il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato le linee generali del sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di *Credit Risk Mitigation* (CRM) utilizzati.

Rischio strategico

La Banca identifica come principale fonte di rischio la possibile fuoriuscita di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede dalla rete di vendita, con conseguenti impatti sulla redditività, sugli utili e sul capitale della Banca.

Al fine di fronteggiare tale rischio, la Banca effettua una valutazione quantitativa del capitale da accantonare ipotizzando la fuoriuscita simultanea di un considerevole numero di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

In aggiunta alla stima del capitale da accantonare, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità e tenuto conto delle caratteristiche, della dimensione e della complessità dell'attività esercitata, ha adottato un sistema di gestione del rischio strategico basato sull'adozione di idonei presidi organizzativi nonché di sistemi di controllo e attenuazione del rischio stesso.

In relazione al principale driver di rischio strategico individuato, ossia la rete di distribuzione, la Banca ha implementato uno strumento per il monitoraggio puntuale delle variabili economiche, patrimoniali e finanziarie relative alla rete dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

Infine, la Banca, ad ulteriore mitigazione del rischio strategico, disciplina il processo di approvazione di nuove linee di prodotti, nonché la corretta gestione di tutti i rischi insiti nel lancio di un nuovo prodotto, nell'ingresso in nuovi segmenti, canali, mercati, inclusa la distribuzione di prodotti di una casa terza non utilizzata in precedenza.

Rischio reputazionale

La Banca identifica quale principale fattore di rischio reputazionale l'operato della rete di vendita di consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, di cui essa si avvale quale canale prioritario per la distribuzione di servizi e prodotti finanziari, bancari e assicurativi.

La gestione del rischio reputazionale risulta in capo alla Unità Organizzativa Risk Management e alla Direzione Compliance e Antiriciclaggio, la cui collaborazione si sviluppa nel rispetto delle linee guida statuite nella normativa interna.

La Banca ha sviluppato un metodo per la valutazione quantitativa del capitale da accantonare a fronte del rischio reputazionale, tramite quantificazione dei possibili impatti sulla redditività della Banca derivanti da eventi di natura reputazionale causati dall'operato della rete di vendita. In particolare, il modello adottato si fonda su ipotesi basate su dati storici legati ad accadimenti con possibile impatto reputazionale, dovuti a comportamenti inappropriati dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede.

In aggiunta all'accantonamento di capitale effettuato sulla base delle stime effettuate con il modello quantitativo precedentemente descritto, la Banca, in applicazione del principio di proporzionalità e tenuto conto delle caratteristiche, della dimensione e della complessità dell'attività esercitata, ha adottato un sistema di gestione del

rischio reputazionale basato sull'adozione di idonei presidi organizzativi nonché di sistemi di controllo di monitoraggio nel continuo, attuato tramite indicatori sistematici, e di attenuazione del rischio stesso.

In relazione al principale driver di rischio reputazionale individuato, ossia la rete di distribuzione, la Banca ha adottato specifiche procedure di controllo finalizzate al monitoraggio dell'operato della rete di vendita, quale principale fonte di rischio reputazionale, al fine di verificare che i comportamenti posti in essere dai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede nei confronti della clientela o potenziale clientela della Banca risultino conformi alle normative di settore nonché alle indicazioni contenute nel mandato conferito dalla Banca stessa.

Oltre all'operato della rete di vendita, la Banca identifica inoltre, quali possibili cause di rischio reputazionale, le seguenti casistiche:

- **Comunicazione verso la rete di consulenti finanziari** abilitati all'offerta fuori sede **e verso la clientela effettiva o potenziale tramite comunicazioni pubblicitarie e promozionali, attività di marketing e sponsorizzazioni**: a mitigazione di tale fattore di rischio, la Banca ha adottato specifiche procedure interne finalizzate ad un puntuale controllo di tali comunicazioni prima della loro pubblicazione. In particolare, le comunicazioni verso la rete di consulenti finanziari sono verificate e autorizzate dalla Direzione Compliance e Antiriciclaggio. Per quanto riguarda, invece, le comunicazioni pubblicitarie e promozionali e le attività di marketing verso la clientela effettiva o potenziale, sono definite specifiche linee guida per la predisposizione delle stesse, al fine di garantirne la conformità normativa. Sono previsti controlli di primo livello sui contenuti da parte del Responsabile della Direzione Wealth Management & Marketing o dell'Unità Organizzativa Organizzazione Eventi, per le aree di rispettiva competenza, al fine di garantire l'accuratezza degli stessi ed il rispetto delle linee guida. Inoltre, sono effettuati controlli di secondo livello da parte della Direzione Compliance e Antiriciclaggio che verifica e approva la comunicazione.

Anche le comunicazioni alla clientela redatte direttamente dai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede, qualora non rispettino le comunicazioni standard esplicitamente predisposte dalla Banca o dalle case prodotte, sono soggette alle specifiche modalità autorizzative sopradescritte, oltre che alla valutazione da parte della struttura manageriale di riferimento.

- **Il processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati (incluso la selezione di nuove controparti)**: a mitigazione di tale fattore di rischio, la Banca disciplina in un apposito Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione la definizione di nuovi prodotti, nonché la corretta gestione di tutti i rischi insiti nel lancio di un nuovo prodotto, nell'ingresso in nuovi segmenti, canali, mercati, inclusa la distribuzione di prodotti di una casa terza non utilizzata in precedenza. Si rimanda al paragrafo relativo alla gestione del rischio strategico per la descrizione di tale disciplina.
- **Le attività esternalizzate**: a mitigazione di tale fattore di rischio la Banca ha adottato una *Policy* di esternalizzazioni delle funzioni aziendali, redatta in ottemperanza alle Nuove Disposizioni di Vigilanza Prudenziale per le banche (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013, 11° aggiornamento del 21 luglio 2015) ed in coerenza con la *Group Policy* di Allianz SE in materia di outsourcing. Tale *Policy* definisce i livelli decisionali, le funzioni coinvolte, la valutazione dei rischi, inclusi quelli connessi con potenziali conflitti di interesse del fornitore di servizi, l'impatto sulle funzioni aziendali e i relativi ruoli e responsabilità, la valutazione dell'impatto in termini di continuità operativa, i criteri per la scelta e la *due diligence* del fornitore. Sono inoltre definiti i contenuti minimi dei contratti di *outsourcing*, i livelli di servizio attesi delle attività esternalizzate, le modalità di

controllo nel continuo, i piani di continuità operativa in caso di non corretto svolgimento delle funzioni esternalizzate da parte del fornitore di servizi.

Ad ulteriore mitigazione del rischio reputazionale la Banca ha adottato un modello organizzativo per presidiare il rischio legato al riciclaggio. Tale modello prevede:

- Organi Aziendali (Consiglio di Amministrazione, Amministratore Delegato, Collegio Sindacale, l'Organismo di Vigilanza di cui al D.Lgs. 231/2001) che, ciascuno secondo le proprie competenze e responsabilità, sono tenuti a:
 - definire politiche aziendali coerenti con i principi e le regole antiriciclaggio;
 - adottare linee di policy idonee a preservare l'integrità aziendale;
 - porre in atto misure organizzative e operative atte a evitare il rischio di coinvolgimento in episodi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo;
 - svolgere controlli sul rispetto della normativa e sull'adeguato presidio dei rischi;
- nomina con delibera del Consiglio di Amministrazione (a cui è attribuita anche la delega per la valutazione e la trasmissione delle segnalazioni pervenute all'Unità di Informazione Finanziaria) del responsabile della funzione Antiriciclaggio;
- Unità Organizzativa Antiriciclaggio (che supporta il Responsabile della Funzione Antiriciclaggio, preposta al presidio dei processi aziendali inerenti il rispetto degli adempimenti antiriciclaggio nella Banca).

Rischio Antiriciclaggio e finanziamento al terrorismo

La Banca ha redatto un apposito Manuale Antiriciclaggio, volto ad illustrare organicamente gli obblighi imposti dalla vigente normativa in materia di antiriciclaggio e di prevenzione dei fenomeni di finanziamento del terrorismo, nonché definire responsabilità, compiti e modalità operative nella gestione del rischio di riciclaggio e di finanziamento al terrorismo, in modo che le stesse siano allocate in modo chiaro e appropriato all'interno della Banca stessa.

La Banca ha inoltre condotto un processo di autovalutazione in base alle indicazioni metodologiche fornite da Banca d'Italia come riportate nell'allegato 1 della comunicazione 1115097/15 del 21/10/2015 avente come oggetto "Autovalutazione dei rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo. Relazione annuale della funzione antiriciclaggio".

Rischio di leva finanziaria eccessiva

Il rischio di una leva finanziaria eccessiva è il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la Banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

L'esposizione al rischio di leva finanziaria eccessiva è valutata per il tramite dell'indicatore di *Leverage Ratio*, calcolato come rapporto tra il Capitale di classe 1 e la misura dell'esposizione complessiva della Banca, ed è espresso in percentuale. La misura dell'esposizione complessiva è la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività e degli

elementi fuori bilancio non dedotti dal Capitale di classe 1, ed è calcolata secondo le indicazioni fornite dalla normativa di riferimento.

La Banca ha definito per l'indicatore di *Leverage Ratio* una *Risk Capacity* pari al 3,5% coerente con la normativa vigente ed approvata dal Consiglio di Amministrazione, che identifica l'esposizione massima al rischio di leva finanziaria tollerata dalla Banca in base al suo modello di business.

La Banca ha definito inoltre in coerenza con il *Risk Appetite Framework* una *Risk Tolerance* pari al 4%, approvata dal Consiglio di Amministrazione e fissata con valori superiori alla *Risk Capacity*. Il *Risk Appetite* come definito nel Regolamento *Risk Appetite Framework* è fissato pari alla *Risk Tolerance*. Il superamento di tali valori identifica uno stato di criticità gestito attraverso gli interventi gestionali correttivi descritti nel Regolamento *Risk Appetite Framework*.

Rischio paese

Il rischio paese è il rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

Il rischio paese non è materialmente rilevante per la Banca.

Rischio di trasferimento

Il rischio di trasferimento è il rischio che una banca, esposta nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

Il rischio di trasferimento non è materialmente rilevante per la Banca.

Attività di rischio e conflitti di interesse nei confronti di soggetti collegati

A mitigazione dei rischi connessi con l'operatività verso Soggetti Collegati, la Banca si è dotata di idonei presidi, in ottemperanza ai requisiti normativi. In particolare:

- il Comitato degli Amministratori Indipendenti, il quale opera nel rispetto delle regole di funzionamento opportunamente definite dallo stesso Consiglio di Amministrazione;
- il "Regolamento delle operazioni con Soggetti Collegati", pubblicato sul sito internet della Banca (www.allianzbank.it), in cui sono formalizzate le procedure applicabili alle operazioni con Soggetti Collegati;
- il documento "Politiche in materia di controlli sulle attività di rischio e sui conflitti di interesse nei confronti di Soggetti Collegati", che descrive i presidi individuati dalla Banca al fine di prevenire e gestire correttamente i potenziali conflitti di interesse inerenti ad ogni rapporto intercorrente con Soggetti Collegati;
- apposite procedure operative per la gestione delle operazioni con Soggetti Collegati, che descrivono i processi organizzativi, operativi nonché compiti e ruoli delle Unità Organizzative della Banca coinvolte nel processo di gestione delle operazioni con Soggetti Collegati.

Il sistema dei controlli interni

Come richiesto dalla normativa vigente la Banca si è dotata del Documento di Coordinamento che si inserisce nella più ampia necessità di disciplinare il Sistema di Controlli Interni e di descrivere i meccanismi di coordinamento tra i diversi suoi componenti.

In particolare, esso descrive le principali attribuzioni, assegnate in materia di Sistema di Controlli Interni, agli Organi Aziendali, alle funzioni di controllo di secondo e terzo livello, alle funzioni con compiti di controllo, nonché i meccanismi di integrazione e coordinamento posti in essere per garantire lo sviluppo di un efficace ed efficiente Sistema dei Controlli Interni.

Il Sistema dei Controlli Interni della Banca riveste un ruolo centrale nell'organizzazione aziendale, dal momento che:

- rappresenta un elemento fondamentale di conoscenza per gli organi aziendali in modo da garantire efficace presidio dei rischi aziendali e delle loro interrelazioni;
- consente di adattare il contesto organizzativo in modo coerente ai mutamenti delle linee strategiche e delle politiche aziendali;
- presidia la funzionalità dei sistemi gestionali e il rispetto degli istituti di vigilanza prudenziale;
- favorisce la diffusione di una corretta cultura dei rischi, della legalità e dei valori aziendali.

Il sistema dei controlli interni non riguarda solo le funzioni aziendali di controllo, ma coinvolge tutta l'organizzazione aziendale (organi aziendali, strutture, livelli gerarchici, personale) nello sviluppo e nell'applicazione di metodi, logici e sistematici, per identificare, misurare, comunicare, gestire i rischi.

Il processo di gestione dei rischi è efficacemente integrato e prevede modalità di collaborazione e di coordinamento tra le funzioni aziendali di controllo e le altre funzioni con compiti di controllo, fermo restando la reciproca indipendenza e i rispettivi ruoli.

I flussi informativi sono strutturati in modo da essere completi, tempestivi e rivolti dalle strutture agli Organi Aziendali e consentano la circolazione di informazioni adeguate alle caratteristiche della Banca. I flussi informativi, che rispondono ai requisiti di accessibilità, accuratezza, attualità e tempestività, sono funzionali al corretto svolgimento delle attività affidate ai diversi attori del sistema dei controlli interni e assicurano la tempestiva informativa delle anomalie riscontrate agli Organi aziendali, al fine di attivare rapidamente gli opportuni interventi correttivi.

Controlli di primo livello

I controlli di primo livello (cd "controlli di linea"), diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni, sono esercitati direttamente dalle strutture operative (per via gerarchica), dalle strutture di back-office e mediante gli automatismi dei sistemi informativi con riguardo a tutta l'operatività della Banca.

I controlli di linea sono descritti nelle diverse procedure operative e rientrano nelle modalità di esecuzione delle attività aziendali.

Controlli di secondo livello

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, i controlli sulla gestione dei rischi e sulla conformità alle norme hanno l'obiettivo di assicurare:

- la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi;
- il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni;
- la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione.

A tal fine, la Banca ha istituito le funzioni aziendali di: (i) controllo dei rischi (*Risk Management*), (ii) conformità alle norme (*compliance*) e (iii) antiriciclaggio.

Controlli di terzo livello

In coerenza con le Disposizioni di Vigilanza, l'attività di revisione interna nella Banca è volta a individuare violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare periodicamente la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e del sistema informativo (ICT audit).

A tal fine in Banca è stata istituita la funzione di revisione interna (*Internal Audit*).

Dichiarazioni dell'organo di amministrazione, ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) ed f) del Regolamento UE n. 575/2013

Ai sensi dell'art. 435 comma 1, lettere e) e f), del Regolamento UE n. 575/2013 il Consiglio di Amministrazione, sentito l'Amministratore Delegato di Allianz Bank Financial Advisors SpA, dichiara che:

- a) i sistemi di gestione del rischio posti in essere nel Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors SpA e descritti nel documento "III Pilastro - Informativa al pubblico - Anno 2016", sono in linea con il profilo e la strategia dell'ente;
- b) la presente sezione I, "Obiettivi e politiche di gestione del rischio", del citato documento, descrive, in sintesi, il profilo di rischio complessivo del Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors SpA.

Informazioni sul governo societario

Numero degli incarichi di amministrazione detenuti da ciascun componente del Consiglio di Amministrazione di Allianz Bank Financial Advisors in altre società o enti:

Cognome e Nome	Carica ricoperta in Allianz Bank	Qualifica	N° di altri incarichi di amministrazione ricoperti in altre società
MESSORI Marcello	Presidente del Consiglio di Amministrazione	Non esecutivo Indipendente	1 non esecutivo, in una società del gruppo Allianz
CAMPORA Giacomo	Amministratore Delegato	Esecutivo	4 non esecutivo, tutti in società del gruppo Allianz
CORVES WUNDERER Bettina	Consigliere	Non esecutivo	3 non esecutivo, tutti in società del gruppo Allianz
CAMPIGLIO Luigi Pierfranco	Consigliere	Non esecutivo Indipendente	1 non esecutivo, in una società del gruppo Allianz
SFAMENI Paolo Domenico	Consigliere	Non esecutivo Indipendente	2 non esecutivo, di cui 1 in società del gruppo Allianz

Politiche di ingaggio per la selezione dei membri dell'organo di gestione e le loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

La Banca nomina gli amministratori che siano in possesso dei requisiti di onorabilità, professionalità e indipendenza previsti dalle norme vigenti.

Comitato Rischi e numero riunioni

Allianz Bank ha istituito al suo interno due Comitati rischi:

Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi

Il Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi - istituito con delibera del Consiglio di Amministrazione del 16 dicembre 2015 in conformità alle disposizioni della Circolare n. 285/2013 di Banca d'Italia - ha composizione endoconsiliare. Tale organo svolge funzioni di supporto nei confronti del Consiglio di Amministrazione della Banca in materia di rischi e di sistemi di controlli interni, in particolare per tutte quelle attività strumentali e necessarie affinché il Consiglio di Amministrazione possa addivenire ad una corretta ed efficace determinazione del RAF ("*Risk Appetite Framework*") e delle politiche di governo dei rischi.

Nello specifico, i compiti e le funzioni del Comitato Consultivo Controlli Interni e Rischi sono i seguenti:

- esprime valutazioni sulle proposte di nomina e di revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo;
- esamina preventivamente i programmi di attività (compreso il piano di audit) e le relazioni periodiche delle funzioni aziendali di controllo e della funzione antiriciclaggio indirizzate all'organo nonché la reportistica trimestrale gestionale (*tableau de bord*);
- esprime valutazioni e formula pareri all'organo sul rispetto dei principi cui devono essere uniformati il sistema dei controlli interni e l'organizzazione aziendale e dei requisiti che devono essere rispettati dalle funzioni aziendali di controllo, portando all'attenzione dell'organo gli eventuali punti di debolezza e le conseguenti azioni correttive da promuovere; a tal fine valuta le proposte dell'organo con funzione di gestione;
- valuta il corretto utilizzo dei principi contabili per la redazione dei bilanci d'esercizio e consolidato, e a tal fine si coordina con il dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili e con l'organo di controllo;
- con riferimento ai compiti in materia di gestione e controllo dei rischi, il Comitato supporta il Consiglio di Amministrazione: (i) nella definizione e approvazione degli indirizzi strategici e delle politiche di governo dei rischi. Nell'ambito del RAF, il Comitato svolge l'attività valutativa e propositiva necessaria affinché l'organo con funzione di supervisione strategica, possa definire e approvare gli obiettivi di rischio ("*Risk Appetite*") e la soglia di tolleranza ("*Risk Tolerance*"); (ii) nella verifica della corretta attuazione delle strategie, delle politiche di governo dei rischi e del RAF; (iii) nella definizione delle politiche e dei processi di valutazione delle attività aziendali, inclusa la verifica che il prezzo e le condizioni delle operazioni con la clientela siano coerenti con il modello di *business* e le strategie in materia di rischi e (iv) nella definizione, approvazione e verifica dei rischi di non conformità;
- accerta che gli incentivi sottesi al sistema di remunerazione e incentivazione della banca siano coerenti con il RAF;
- identifica altresì tutti gli ulteriori flussi informativi che a esso devono essere indirizzati in materia di rischi (oggetto, formato, frequenza ecc.) e deve poter accedere alle informazioni aziendali rilevanti;
- svolge tutti gli ulteriori compiti che gli vengono attribuiti dal Consiglio di Amministrazione;
- collabora con l'organo con funzione di controllo scambiandosi tutte le informazioni di reciproco interesse e, ove opportuno, si coordina per lo svolgimento dei rispettivi compiti.

Nel corso del 2016 si sono tenute otto riunioni di tale Comitato.

Comitato Consultivo Rischi

Il Comitato Consultivo Rischi è presieduto dal *Risk Manager* ed è composto anche dai seguenti *manager* della Banca: il Direttore Generale ed il *Chief Financial Officer*.

Il Comitato Consultivo Rischi ha il compito di coadiuvare l'Amministratore Delegato nell'esaminare:

- lo sviluppo, il rispetto e l'eventuale aggiornamento della *Risk Policy*, e del *Risk Appetite Framework*;
- i processi e le metodologie valutative delle attività aziendali per la gestione dei rischi della Banca, in coerenza con il *Risk Appetite Framework* e con il modello di *business* definiti dal Consiglio di Amministrazione, con particolare evidenza delle misure di esposizione e di rischio considerato accettabile; delle prove di *stress*, degli importi delle deleghe operative e del rispetto dei limiti operativi;
- le operazioni di maggior rilievo, i nuovi prodotti e servizi nonché le eventuali problematiche e criticità relative agli aspetti organizzativi ed operativi della gestione dei rischi;
- gli strumenti di controllo e di mitigazione, ivi compresi *early warning*, a fronte dei rischi individuati e l'adeguatezza e l'efficacia degli stessi al fine di colmare eventuali carenze;
- i Regolamenti interni, le linee guida ed i sistemi di monitoraggio dei limiti, oltre a quelli definiti dal Gruppo Allianz, e la loro revisione periodica;
- la revisione periodica dell'adeguatezza del Processo ICAAP, del Resoconto ICAAP e delle relative risultanze;
- i flussi informativi in tema di gestione dei rischi rivolti agli Organi Aziendali;
- la diffusione della "*Allianz risk culture*" all'interno dell'organizzazione aziendale e le attività di *training* sugli argomenti inerenti la gestione dei rischi.

Nel corso del 2016 si sono tenute dieci riunioni di tale Comitato.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato agli organi societari

Il flusso informativo sui rischi indirizzato all'organo di gestione è individuato con specifica regolamentazione interna e si compone principalmente di documenti predisposti dalle diverse funzioni aziendali e concernenti la pianificazione delle attività e la relativa rendicontazione (relazioni annuali e *tableau de bord*) nonché altri documenti previsti dalla normativa vigente (reportistica sui rischi rilevanti, informativa sulle verifiche concernenti il governo e la gestione del rischio di liquidità, RAF, resoconto ICAAP, etc.).

RB Fiduciaria S.p.A.

RB Fiduciaria è una fiduciaria statica, che propone servizi di amministrazione fiduciaria dei beni conferiti e di intestazione fiduciaria di contratti di gestione di portafogli e di altri prodotti offerti da Allianz Bank Financial Advisors S.p.A.

Considerata la scarsa materialità della società controllata RB Fiduciaria S.p.A., non si ritiene necessario procedere ad una sua analisi separata all'interno della presente informativa.

Sezione 2. Ambito di applicazione

Informativa qualitativa e quantitativa

Denominazione della Banca cui si applicano gli obblighi di informativa

Gli obblighi di informativa di cui al presente documento fanno capo a Allianz Bank Financial Advisors S.p.A. Capogruppo del Gruppo Bancario Allianz Bank Financial Advisors iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

La partecipazione RB Fiduciaria S.p.A è consolidata con il metodo integrale.

In sede di consolidamento integrale, il valore contabile della partecipazione viene eliso contro il relativo patrimonio netto dopo l'attribuzione ai terzi delle quote di loro pertinenza, a fronte dell'assunzione degli aggregati di stato patrimoniale e di conto economico. Le differenze positive, dopo l'eventuale imputazione a elementi dell'attivo e del passivo della società consolidata integralmente, sono rilevate come avviamento. Le attività e le passività, i proventi e gli oneri derivanti da transazioni tra imprese consolidate sono elisi in sede di consolidamento.

Area di consolidamento rilevante per i fini prudenziali e di bilancio

Denominazione	Sede	Settore	Quote di Partecipazione %	Disponibilita' di voti %	Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza
Allianz Bank FA S.p.A.	Milano	Bancario			Integrale	Integrale
RB Fiduciaria S.p.A.	Milano	Finanziario	100	100	Integrale	Integrale

Riduzione dei requisiti patrimoniali applicati alla capogruppo e impedimenti al trasferimento delle risorse patrimoniali

In ottemperanza a quanto previsto dal regolatore, la società del gruppo non presenta deficienze patrimoniali a livello consolidato. In ogni caso non si applica la riduzione del requisito patrimoniale individuale del 25%.

Si precisa che all'interno del Gruppo non vi sono impedimenti che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi.

Deroga all'applicazione dei requisiti di liquidità su base individuale

Le autorità competenti possono concedere una deroga, in tutto o in parte, all'applicazione della parte 6 della CRR ad un ente e a tutte o alcune sue filiazioni nell'Unione europea e sottoporli a vigilanza come unico sottogruppo di liquidità. Ai sensi dell'art. 8 par. 2 CRR, l'applicazione su base individuale delle disposizioni di cui alla Parte 6 della CRR è derogata per le banche italiane, appartenenti a un gruppo bancario. La capogruppo rispetta le disposizioni di cui alla Parte 6 CRR su base consolidata e, ove rilevante, a livello di sottogruppo di liquidità (Cfr Banca d'Italia Circolare n.285 del 17 dicembre 2013 – Parte II, Capitolo 11; Sezione III).

Sezione 3. Composizione dei fondi propri

Informativa qualitativa

Informazioni sintetiche delle caratteristiche dei principali elementi patrimoniali

La Direttiva 2013/36/UE (CRD IV) e il Regolamento 575/2013 (CRR) del 26 giugno 2013 recepite a livello nazionale nelle Circolari 285, 286 e 154 della Banca d'Italia prevedono che i fondi propri siano calcolati come somma di componenti positive e negative, in base alla loro qualità patrimoniale. In particolare il nuovo *framework* normativo prevede i seguenti livelli di capitale:

- Capitale di Classe 1 (*Tier 1 Capital*), a sua volta composto da:
 - Capitale primario di Classe 1 (*Common Equity Tier 1 - CET1*);
 - Capitale aggiuntivo di Classe 1 (*Additional Tier 1 - AT1*);
- Capitale di Classe 2 (*Tier 2 - T2*).

Il Capitale primario di classe 1 del Gruppo Allianz Bank è composto da strumenti di capitale (azioni ordinarie), sovrapprezzi di emissione, riserve di utili, riserve da valutazione mentre non sono previsti alcuni filtri prudenziali.

La normativa prevede inoltre una serie di elementi da dedurre dal Capitale primario di Classe 1 che per il Gruppo Allianz Bank sono le attività immateriali e attività per imposte anticipate (DTA) che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee (dedotte per l'ammontare che eccede le franchigie previste dalla normativa).

Nella categoria dell'AT1 vengono in genere ricompresi gli strumenti di capitale diversi dalle azioni ordinarie e che rispettano i requisiti normativi per l'inclusione in tale livello dei fondi propri (ad esempio le azioni di risparmio). Il Gruppo non presenta questa tipologia di strumenti di capitale.

Il Capitale di Classe 2 (Tier 2) è composto principalmente dalle passività subordinate computabili e dalle eventuali eccedenze delle rettifiche di valore rispetto alla perdite attese (*excess reserve*) per le posizioni ponderate secondo i metodi IRB. I fondi propri del gruppo Allianz Bank Financial Advisor non prevedono capitale di classe 2. Vengono parzialmente computate le riserve da valutazione su titoli disponibili per la vendita in applicazione delle disposizioni transitorie in materia di fondi propri della circolare 285 del 17 dicembre 2013.

Informativa quantitativa

A. Capitale primario di classe 1 (CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	218.370
<i>di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	218.370
D. Elementi da dedurre dal CET1	
E. Regime transitorio - Impatto su CET1 (+/-)	4.397
F. Totale capitale primario di classe 1 (CET1) (C-D+/-E)	222.768
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
<i>di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
H. Elementi da dedurre dall AT1	
I. Regime transitorio - Impatto su AT1 (+/-)	
L. Totale capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) (G-H+/-I)	
M. Capitale di classe 2 (TIER2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
<i>di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie</i>	
N. Elementi da dedurre dal T2	
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)	364
P. Totale capitale di classe 2 (TIER2 - T2) (M-N+/-O)	364
Q. Totale Fondi propri (F+L+P)	223.132

Sezione 4. Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

Valutazione dell'adeguatezza del capitale interno della Banca

Nel rispetto del principio di proporzionalità, la Banca ha adottato metodologie di misurazione/valutazione dei rischi, definendo un'articolazione organizzativa e sistemi di controllo dei rischi proporzionati alle caratteristiche, alle dimensioni ed alla complessità dell'attività svolta.

La Banca procede a determinare con cadenza annuale a livello consolidato:

- il livello attuale del capitale interno complessivo e del capitale complessivo calcolato con riferimento alla fine dell'ultimo esercizio chiuso (situazione riferita al 31 dicembre);
- il livello prospettico del capitale interno complessivo e del capitale complessivo con riferimento alla fine dell'esercizio in corso, tenendo conto della prevedibile evoluzione dei rischi e dell'operatività, coerentemente con il piano strategico pluriennale definito nell'ambito del processo di pianificazione strategica.

La Banca, per ciascun rischio rilevante identificato ed in applicazione del principio di proporzionalità, definisce ed adotta specifiche metodologie di misurazione e valutazione in relazione al grado di rilevanza dei rischi.

L'Unità Organizzativa Risk Management determina il capitale interno complessivo adottando un approccio "*building block*" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari a fronte dei rischi di primo pilastro l'eventuale capitale interno relativo agli altri rischi rilevanti identificati.

Ai fini della determinazione del capitale interno complessivo prospettico, l'Unità Organizzativa Risk Management definisce le ipotesi di evoluzione dei rischi rilevanti con il supporto dell'Unità Organizzativa Pianificazione e Controllo, in modo coerente con il budget annuale ed il piano strategico pluriennale del Gruppo disponibili al momento della valutazione, tenendo conto dell'evoluzione dello scenario di mercato e dell'operatività della Banca e delle entità del Gruppo.

Le attività di misurazione e valutazione dei rischi costituiscono il principale supporto al processo decisionale dell'Amministratore Delegato e permettono l'individuazione delle eventuali azioni correttive atte a mitigare e/o mantenere l'esposizione ai rischi della Banca.

Il Processo di pianificazione strategica

Il processo di definizione del Piano Strategico segue le linee guida definite da Allianz SE per tutte le compagnie appartenenti al Gruppo ed è articolato in due fasi. Nella prima fase, detta *Strategic Dialogue*, sono tracciate le linee strategiche del piano triennale, identificando il posizionamento in relazione al mercato, gli obiettivi strategici e le azioni progettuali da porre in essere per raggiungerli. Nella seconda fase, detta *Planning Dialogue*, si declinano la strategia nei principali numeri di conto economico e stato patrimoniale, determinando gli indicatori target che indicheranno successivamente il grado con il quale gli obiettivi saranno raggiunti, e i piani di azione operativamente in dettaglio.

Tale processo si conclude entro il mese di novembre con la predisposizione e la presentazione del *Planning Dialogue* al Consiglio di Amministrazione della Banca, essendone oggetto di approvazione, e con la successiva sottomissione del piano alla Capogruppo.

Successivamente, il Consiglio di Amministrazione della Banca effettua un monitoraggio periodico dell'andamento gestionale; l'attività è svolta con cadenza mensile ed ha lo scopo di individuare e analizzare eventuali scostamenti rispetto ai risultati attesi e le relative cause. Le analisi sono formalizzate attraverso reportistica ad hoc, ed in particolare, sono oggetto di verifica:

- l'andamento commerciale: sviluppo della raccolta e degli *Asset under Management*;
- l'andamento economico: focus sulle principali voci di ricavo e costo del conto economico;
- la solidità patrimoniale: capacità di copertura dei rischi assunti.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte dei rischi (credito e controparte, mercato, operativo); inoltre si riportano i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "*Common Tier 1 capital ratio*", dal "*Tier 1 capital ratio*" e "*Total capital ratio*". Conseguentemente al periodico processo di revisione prudenziale (SREP) la Banca d'Italia ha determinato il capitale aggiuntivo in rapporto alla propria esposizione ai rischi. Pertanto dal 1 Gennaio 2017 il Gruppo Allianz Bank è tenuto a rispettare:

- un coefficiente di capitale primario di classe 1 (*CET1 ratio*) pari al 6,5% vincolante nella misura del 5,3%;
- un coefficiente di capitale di classe 1 (*Tier 1 ratio*) pari all'8,3% vincolante nella misura dell'7,1%;
- un coefficiente di capitale totale (*Total capital ratio*) pari all'10,7% vincolante nella misura del 9,4%.

A. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA	Importi ponderati	Requisiti
A.1 Rischio di credito e di controparte	1.246.177	99.694
A.2 Rischi di mercato – metodologia standardizzata	506	41
A.3 Rischio operativo - Metodo base	390.203	31.298
Totale requisiti prudenziali	1.637.913	131.033

B. COEFFICIENTI DI SOLVIBILITA' (%)

B.1 Common Equity Tier 1 ratio	13,60
B.2 Tier 1 ratio	13,60
B.3 Total capital ratio	13,62

Con riferimento al rischio di credito e di controparte si riporta di seguito il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto dalla metodologia standardizzata.

ATTIVITA' DI RISCHIO DI CREDITO E CONTROPARTE – METODOLOGIA STANDARD	requisito patrimoniale al 31/12/2016
esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	2.787
esposizioni verso o garantite da amministrazioni regionali e autorità locali	
esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico	1
esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	
esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	
esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	21.168
esposizioni verso o garantite da imprese	25.155
esposizioni al dettaglio	33.929
esposizioni garantite da immobili	143
esposizioni in stato di default	443
esposizioni ad alto rischio	
esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	2.423
esposizioni a breve termine verso imprese o intermediari vigilati	
esposizioni verso organismi di investimento collettivo	205
esposizioni in strumenti di capitale	854
altre esposizioni	12.585
TOTALE RISCHIO DI CREDITO	99.694

I rischi di mercato sono stati determinati secondo la metodologia standardizzata per la quale a fronte degli strumenti finanziari del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza rilevano il rischio di posizione e il rischio di concentrazione. In particolare il rischio di posizione comprende due distinti elementi:

- rischio generico che si riferisce al rischio di perdite causate da un andamento sfavorevole dei prezzi degli strumenti finanziari negoziati (per i titoli di debito questo rischio dipende da un'avversa variazione del livello dei tassi di interesse, per i titoli di capitale da uno sfavorevole movimento generale del mercato);
- rischio specifico, che consiste nel rischio di perdite causate da una sfavorevole variazione del prezzo degli strumenti finanziari negoziati dovuta a fattori connessi con la situazione dell'emittente.

Nell'ambito dei rischi di mercato rientrano anche il rischio di regolamento, il rischio di cambio e il rischio di posizione in merci che riguardano l'intero portafoglio della banca.

Di seguito si riportano i requisiti patrimoniali determinati a fronte dei singoli rischi ricompresi nella disciplina dei rischi di mercato.

Rischi di mercato del portafoglio di negoziazione ai fini di vigilanza		Requisito patrimoniale al 31/12/2016
Rischio di posizione		
Rischio di posizione su strumenti di debito	A	17
Rischio di posizione su strumenti di capitale	B	23
Totale rischio di posizione	$C=(A+B)$	41
Rischio di regolamento	D	
Rischio di concentrazione	E	
TOTALE RISCHIO DI MERCATO $F=C+D+E$		41

Di seguito si riporta inoltre l'informativa relativa alla "Riserva di capitale anticiclica", predisposta sulla base dei coefficienti applicabili al 31 dicembre 2016. Come stabilito all'articolo 140, paragrafo 1, della direttiva 2013/36/UE (c.d. CRD IV), il coefficiente anticiclico specifico dell'ente consiste nella media ponderata dei coefficienti anticiclici che si applicano nei paesi in cui sono situate le esposizioni creditizie rilevanti dell'ente.

La CRD IV stabilisce l'obbligo per le autorità nazionali designate di attivare un quadro operativo per la definizione del coefficiente della riserva di capitale anticiclica (countercyclical capital buffer, CCyB) a decorrere dal 1° gennaio 2016. Il coefficiente è soggetto a revisione con cadenza trimestrale. La normativa europea è stata attuata in Italia con la circolare n. 285 della Banca d'Italia che contiene apposite norme in materia di CCyB. Sulla base dell'analisi degli indicatori di riferimento la Banca d'Italia ha deciso di fissare il coefficiente anticiclico (relativo alle esposizioni verso controparti italiane) per i primi tre mesi del 2017 allo 0%.

Con riferimento al 31 dicembre 2016:

i coefficienti di capitale anticiclici a livello di singolo Paese sono stati fissati generalmente pari allo 0%, ad eccezione dei seguenti paesi: Svezia (1,50%), Norvegia (1,50%) e Hong Kong (0,625%).

A livello consolidato, l'importo della riserva anticiclica specifica dell'ente è pari a 1 migliaia di euro.

Sezione 5. Rettifiche per il rischio di credito: informazioni generali

Informativa qualitativa

Dal 1 gennaio 2015 la Commissione europea con regolamento di esecuzione n.680/2014 ha applicato la nuova definizione di “esposizione deteriorate” (*Non performing exposure*) introdotta dall’Autorità Bancaria Europea (“EBA”) con gli *Implementing Technical Standard (ITS)* del 24 Luglio 2014. La Banca d’Italia in applicazione di tale regolamento recepisce tali nuove definizioni nella Circolare 272 del 30 luglio 2008 – 8° Aggiornamento.

Pertanto, Allianz Bank Financial Advisors per la classificazione delle proprie esposizioni deteriorate nelle diverse categorie di rischio (sofferenze, inadempienze probabili ed esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate) fa riferimento alle sopracitate normative integrate con disposizioni interne che fissano criteri e regole per la suddetta classificazione.

In particolare, le esposizioni deteriorate sono articolate nelle seguenti categorie di rischio:

- **esposizioni in sofferenza**, Esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall’esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni. Sono incluse anche le esposizioni nei confronti degli enti locali italiani (comuni e province) in stato di dissesto finanziario per la quota parte assoggettata alla pertinente procedura di liquidazione.
- **Inadempienze probabili**, la classificazione in tale categoria è, innanzitutto, il risultato del giudizio della banca circa l’improbabilità che, senza il ricorso ad azioni quali l’escussione delle garanzie, il debitore adempia integralmente alle sue obbligazioni creditizie. Tale valutazione va operata in maniera indipendente dalla presenza di eventuali importi (o rate) scaduti e non pagati. Non è, pertanto, necessario attendere il sintomo esplicito di anomalia (il mancato rimborso), laddove sussistano elementi che implicano una situazione di rischio di inadempimento del debitore (ad esempio, una crisi del settore industriale in cui opera il debitore). Il complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione è denominato “inadempienza probabile”, salvo che non ricorrano le condizioni per la classificazione del debitore fra le sofferenze. Lo status di “inadempienza probabile” è individuato sul complesso delle esposizioni per cassa e “fuori bilancio” verso un medesimo debitore che versa nella suddetta situazione.
- **esposizioni scadute e/o sconfinanti**, Esposizioni per cassa, diverse da quelle classificate a sofferenza o inadempienza probabile, che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Le esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate sono calcolate facendo riferimento alla posizione del singolo debitore.

Nell'ITS dell'EBA viene introdotto un ulteriore requisito informativo relativo alle "Esposizioni oggetto di concessioni" (*forbearance*). Con il termine *forbearance* l'EBA individua i debitori che sono o possono essere in difficoltà nel rispettare i termini di rimborso dei propri debiti e a cui sono state concesse delle rinegoziazioni delle condizioni contrattuali originarie. Quindi, condizione necessaria per identificare un'esposizione come *forborne* è la sussistenza all'atto della richiesta di rinegoziazione di una situazione di difficoltà finanziaria del debitore. Tale classificazione non rappresenta una nuova categoria di credito deteriorato, bensì si pone come strumento informativo addizionale in quanto la categoria dei crediti *forborne* è trasversale alle classi di rischio esistenti e può includere crediti *performing* e crediti *non performing* sulla base della motivazione che ha portato alla rinegoziazione.

L'attribuzione dello status di *forborne* può cessare a seguito di un processo di revisione della situazione economica, finanziaria e patrimoniale del debitore. Tale processo di revisione avviene in un periodo di 2 o 3 anni, a seconda che si tratti di crediti deteriorati o non deteriorati.

Con riferimento ai criteri di valutazione, le predette esposizioni sono iscritte inizialmente al *fair value* (importo erogato o prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi e ricavi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai crediti e ai titoli sottostanti. Successivamente le valutazioni si basano sul principio del costo ammortizzato, sottoponendo i crediti e i titoli all'*impairment test*, nel caso in cui ricorrano evidenze sintomatiche di uno stato di deterioramento della solvibilità dei debitori e degli emittenti.

Per le esposizioni in sofferenza e per le inadempienze probabili (di importo superiore a cinquantamila euro) i valori attesi di recupero vengono calcolati in modo analitico, tenendo anche conto dei tassi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili. I tempi attesi di recupero sono determinati invece su base forfettaria secondo i tempi di recupero storicamente verificatisi su posizioni di rischio simili, salvo che non siano stati definiti con le controparti specifici piani di rientro.

Per i crediti scaduti o sconfinanti deteriorati il tasso di svalutazione è stimato su base forfettaria.

Ai fini delle valutazioni collettive o di portafoglio dei crediti *performing* questi vengono suddivisi in insiemi omogenei raggruppando quelle operazioni e quei debitori che, per rischiosità e per caratteristiche economiche, manifestino comportamenti simili in termini di capacità di rimborso.

Per ciascun insieme omogeneo di crediti l'ammontare della svalutazione forfettaria è pari al prodotto tra il valore complessivo dei crediti stessi, la loro «*proxy-PD*» (parametro che ne approssima, su base storico-statistica, la probabilità media di default) e la relativa «*proxy-LGD*» (parametro che approssima, su base storico-statistica, il tasso di perdita in caso di default). Eventuali successive riprese di valore non possono superare il limite delle svalutazioni (individuali o collettive) da *impairment* precedentemente contabilizzate.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni per cassa e fuori bilancio del Gruppo Bancario, si riporta:

- il valore delle esposizioni creditizie lorde totali e le rettifiche di valore complessive, delle esposizioni per cassa e fuori bilancio della Banca relative al periodo di riferimento distinte per tipologie di esposizione e di controparte. Inoltre le anzidette esposizioni per cassa deteriorate o non deteriorate vengono distinte rispettivamente per

categoria (sofferenze, inadempienze probabili, scadute deteriorate e non deteriorate) e per portafoglio contabile di appartenenza;

- la distribuzione, per aree geografiche significative, dell'esposizione lorda, dell'esposizione netta e delle rettifiche di valore complessive, distinguendo tra esposizioni deteriorate ed esposizioni non deteriorate .

Inoltre, con riferimento alle principali forme tecniche di attività per cassa e delle operazioni fuori bilancio, si riporta la distribuzione per vita residua contrattuale delle predette attività.

Distribuzione delle attività finanziarie per portafogli di appartenenza e qualità creditizia

Portafogli/qualità	Sofferenze	Inadempienze probabili	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre esposizioni non deteriorate	Totale
1. Attività finanziarie disponibili per la vendita					2.160.933	2.160.933
2. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza					202.605	202.605
3. Crediti verso banche					967.266	967.266
4. Crediti verso clientela	2.227	662	1.526	11.153	939.447	955.015
5. Attività finanziarie valutate al fair value						
6. Attività finanziarie in corso di dismissione						
Totale 31.12.2016	2.227	662	1.526	11.153	4.270.251	4.285.819
Totale 31.12.2015	313	2.157	5.130	13.866	3.742.005	3.763.471

Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela e verso banche

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	2.227	6.382								
A.2 Inadempienze probabili	662	1054								
A.3 Esposizioni scadute deteriorate	1.526	37								
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.090.045	4.139	612.121		18.451	8	6.106		1	
TOTALE	1.094.460	11.612	612.121		18.451	8	6.106		1	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate	446									
B.4 Esposizioni non deteriorate	95.212	8	54							
TOTALE	95.658	8	54							
TOTALE 31.12.2016	1.190.118	11620	612.175		18.451	8	6.106		1	
TOTALE 31.12.2015	1.173.177	10.740	722.431		2	39.884	1	5.965		

La tabella evidenzia la distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esposizioni/Aree geografiche	ITALIA		ALTRI PAESI EUROPEI		AMERICA		ASIA		RESTO DEL MONDO	
	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze										
A.2 Inadempienze probabili										
A.3 Esposizioni scadute deteriorate										
A.4 Esposizioni non deteriorate	1.025.641		1.066.468		284.937		1.727		175.918	
TOTALE	1.025.641		1.066.468		284.937		1.727		175.918	
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze										
B.2 Inadempienze probabili										
B.3 Altre attività deteriorate										
B.4 Esposizioni non deteriorate	11.027		1							
TOTALE	11.027		1							
TOTALE 31.12.2016	1.036.688		1.066.469		284.937		1.727		175.918	
TOTALE 31.12.2015	370.388		1.058.906		292.703		533		186.589	

Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e "fuori bilancio" verso clientela

La tabella evidenzia la distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Esposizioni/ Controparti	Governi			Altri enti pubblici			Società finanziarie			Società di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche specifiche	Rettifiche di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.2 Inadempienze probabili																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.3 Esposizioni scadute deteriorate																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
A.4 Esposizioni non deteriorate																		
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni																		
Totale A	707.651			61.593			23		36			291.947			629		665.497	3.495
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze																		
B.2 Inadempienze probabili																		
B.3 Altre attività deteriorate																		
B.4 Esposizioni non deteriorate																		
Totale B				2.671					69.654			5.164			2		17.777	
Totale (A+B) 31/12/2016	707.651			64.304			23		69.690			297.577			631		687.629	3.501
Totale (A+B) 31/12/2015	735.733			184.700			16		79.003			296.490			558		645.388	4.178

Distribuzione temporale delle attività e passività finanziarie per cassa e operazioni fuori bilancio per durata residua contrattuale

La tabella evidenzia la distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie, delle passività finanziarie e delle operazioni fuori bilancio. I valori riportati sono quelli utilizzati nell'informativa di bilancio e si riferiscono sia a posizioni del portafoglio bancario sia a posizioni del portafoglio di negoziazione di vigilanza.

Voci/Scaglioni temporali	a vista	da oltre 1 giorno a 7 giorni	da oltre 7 giorni a 15 giorni	da oltre 15 giorni a 1 mese	da oltre 1 mese fino a 3 mesi	da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	da oltre 6 mesi fino a 1 anno	da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indet.
Attività per cassa										
A.1 Titoli di Stato				110.000	179.000	27500	299.000	90.000		
A.2 Altri titoli di debito	2			86.200	131.450	174.450	174.300	1.017.297	33.011	2
A.3 Quote O.I.C.R.	2.597									
A.4 Finanziamenti										
- banche	46.166									921.100
- clientela	270.590	3.864	5.195	22.434	59.242	71.656	114.411	283.268	124.355	
Passività per cassa										
B.1 Depositi e conti correnti										
- banche	1698									
- clientela	3.944.372									
B.2 Titoli di debito										
B.3 Altre passività										
	116.820									
Operazioni "fuori bilancio"										
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe		30.549			17.007					
- posizioni corte		30.521			17.004					
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe										
- posizioni corte										
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi										
- posizioni lunghe								15		
- posizioni corte					15					
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate										

Dinamica delle rettifiche di valore complessive delle esposizioni per cassa verso clientela

Causali/Categorie	Sofferenze	Inadempienze Probabili	Esposizioni Scadute deteriorate
A. Rettifiche complessive iniziali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	4.359	1.599	33
B. Variazioni in aumento	3.396	1.349	4
B.1 rettifiche di valore	3.396	1.349	4
B.2 perdite da cessione			
B.3 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate			
B.4 altre variazioni in aumento			
C. Variazioni in diminuzione	1.373	1.894	
C.1 riprese di valore da valutazione	365		
C.2 riprese di valore da incasso			
C.3 utili da cessione			
C.4 cancellazioni	1.004	1.894	
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate			
C6 altre variazioni in diminuzione	4		
D. Rettifiche complessive finali - di cui: esposizioni cedute non cancellate	6.382	1.054	37

Sezione 6. Rischio di credito: Informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale, contemplano la possibilità, per le banche che adottano la “metodologia standardizzata” ai fini del computo dei requisiti patrimoniali sul rischio di credito del “portafoglio bancario”, di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di rating “*External Credit Assessment Institutions – ECAI*” o da agenzie per il credito all’esportazione “*Export Credit Agencies – ECA*”, riconosciute dall’Autorità di Vigilanza.

La Banca ha definito l’acquisizione dei rating da Standard & Poor’s.

La scelta di tali valutazioni esterne è utilizzata dalla Banca per tutte le esposizioni che necessitano di un rating ai fini della misurazione del relativo rischio di credito.

Informativa quantitativa

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, si riportano, per ciascuna classe regolamentare di attività, i valori delle esposizioni con e senza attenuazione del rischio di credito.

Il valore delle esposizioni, per cassa e fuori bilancio, “senza” la mitigazione del rischio, è il valore che non considera la riduzione di esposizione derivante dall’applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito.

Il valore delle esposizioni “con” l’effetto di mitigazione del rischio, è invece il valore al netto delle garanzie reali e personali. La differenza tra l’esposizione “con” e “senza attenuazione del rischio di credito” rappresenta l’ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione - Tecniche di attenuazione del rischio.

Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne “con” e “senza” attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di vigilanza prudenziale.

Distribuzione delle esposizioni: metodologia standardizzata

<i>Portafoglio</i>	<i>Esposizione con attenuazione del rischio di credito</i>	<i>Esposizione senza attenuazione del rischio di credito</i>
Esposizioni verso o garantite da amministrazioni e banche centrali	1.921.161	1.921.161
Esposizioni verso o garantite da organismi del settore pubblico		
Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	97.510	97.510
Esposizioni verso o garantite da imprese e altri soggetti	394.217	579.426
Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	1.309.195	1.309.195
Esposizioni al dettaglio	1.002.800	1.043.491
Esposizioni garantite da immobili	5.120	5.120
Esposizioni in stato di default	6.687	6.734
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	60.581	60.581
Esposizioni in strumenti di capitale	8.253	8.253
Esposizioni verso organismi di investimento collettivo	2.563	2.563
Altre esposizioni	188.826	188.826
Totale rischio di credito	4.996.913	5.222.860

Valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

portafoglio regolamentare	fattore di ponderazione									Totale complessivo
	0	20	35	50	75	100	150	250	370	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	1.907.226							13.935		1.921.161
Banca Multilaterali di Sviluppo	97.510									97.510
Intermediari vigilati	3.356	1.305.742					96			1.309.194
Imprese		141.551	11.127	79.804	346.944					579.426
Dettaglio	300			1.043.191						1.043.491
Garantite da immobili			5.120							5.120
Scadute						3.068	3.666			6.734
Obbligazioni Bancarie Garantite				60.581						60.581
Strumenti di capitale						7.355		898		8.253
Organismi di investimento collettivo						2.563				2.563
Altre esposizioni	16.274	19.047				153.505				188.826
Totale al 31.12.2016	2.024.666	1.466.340	5.120	71.708	1.122.995	513.531	3.666	13.935	898	5.222.859

Valore delle esposizioni dopo l'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM)

portafoglio regolamentare	fattore di ponderazione									Totale complessivo
	0	20	35	50	75	100	150	250	370	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	1.907.226							13.935		1.921.161
Banca Multilaterali di Sviluppo	97.510									97.510
Intermediari vigilati		1.305.742				3.452				1.309.194
Imprese		57.474		11.127		325.616				394.217
Dettaglio	300				1.002.500					1.002.800
Garantite da immobili			5.120							5.120
Scadute						3.085	3.602			6.687
Obbligazioni Bancarie Garantite				60.581						60.581
Strumenti di capitale						7.355		898		8.253
Organismi di investimento collettivo						2.563				2.563
Altre esposizioni	16.272	19.049				153.505				188.826
Totale al 31.12.2016	2.021.308	1.382.265	5.120	71.708	1.002.500	495.576	3.602	13.935	898	4.996.912

Sezione 7. Tecniche di attenuazione del rischio di credito

Il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors ha effettuato specifiche attività finalizzate a definire e soddisfare tutti i requisiti necessari alla corretta applicazione delle tecniche di *Credit Risk Mitigation* (CRM). Per la quantificazione dell'impatto della *Credit Risk Mitigation*, la Banca utilizza il metodo integrale (rettifiche standard), nel rispetto dei requisiti generali e specifici previsti dalla normativa .

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo non effettua accordi di compensazione di posizioni in bilancio verso la stessa controparte.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali

Come previsto dalle vigenti disposizioni normative, la Banca verifica l'eleggibilità generale di tutte le garanzie verificando:

- certezza giuridica (la protezione del credito acquisita dalla Banca deve essere giuridicamente valida, efficace, vincolante per il fornitore di protezione ed opponibile ai terzi in tutte le giurisdizioni rilevanti);
- tempestività di realizzo (la protezione deve essere tempestivamente realizzabile);
- requisiti organizzativi (la Banca dispone di un sistema di gestione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito che presiede all'intero processo di acquisizione, valutazione, controllo e realizzo degli strumenti di CRM utilizzati e monitora i rischi connessi con il mancato funzionamento, la riduzione o la cessazione della protezione nonché i rischi di valutazione e di potenziale concentrazione verso specifiche controparti);
- informativa al pubblico (la Banca rispetta i requisiti informativi di idoneità relativi alle tecniche di CRM ottemperando annualmente agli obblighi di informativa al pubblico secondo le modalità previste dalla normativa).

Inoltre, fermo restando il rispetto dei requisiti generali, la Banca verifica l'eleggibilità specifica di tutte le garanzie reali finanziarie tramite l'analisi dei seguenti fattori:

- requisito di correlazione (se il garante è collegato al gruppo di appartenenza del debitore la garanzia non viene considerata idonea);
- valore equo (viene verificata la presenza del "*fair value*" con rivalutazione della garanzia con cadenza almeno semestrale);
- separatezza (qualora l'attività oggetto della garanzia finanziaria sia detenuta presso terzi, è verificata la separatezza tra il patrimonio del depositario ed il bene dato in garanzia - "separazione esterna", nonché la separatezza tra i beni appartenenti a soggetti diversi, depositati presso il medesimo depositario - "separazione interna");
- appartenenza della garanzia reale finanziaria ad uno degli strumenti ritenuti idonei.

Descrizione dei principali tipi di garanzie reali accettate dalla Banca

La Banca accetta le seguenti forme di garanzia:

- pegno su liquidità depositata presso la Banca;
- pegno su strumenti finanziari emessi o collocati dal Gruppo, quali: risparmio amministrato, risparmio gestito e prodotti assicurativi;
- ipoteca su beni immobili;
- fidejussioni.

Possono essere costituiti in pegno solo strumenti finanziari emessi dai seguenti Paesi:

- paesi appartenenti all'area Euro: Austria, Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Portogallo, Spagna;
- paesi non appartenenti all'area Euro: Canada, Giappone, Gran Bretagna, Stati Uniti, Svizzera.

Non sono ammessi pegni su prodotti collocati da soggetti terzi rispetto alle società del Gruppo o non custoditi presso la Banca e su prodotti non quotati o privi di adeguata liquidità.

Principali tipologie di garanti e di controparti in operazioni su derivati creditizi e il loro merito di credito

Il Gruppo non effettua operazioni su derivati creditizi.

Informazioni sulle concentrazioni del rischio di mercato o di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Si ritiene che il rischio di concentrazione delle garanzie a supporto delle esposizioni cui la banca è esposta non sia significativo.

Si segnala in particolare che le esposizioni verso la Capogruppo assicurativa Allianz SE risultano principalmente garantite da titoli di stato il cui *fair value* ammonta a 184.445 migliaia di euro.

Informativa quantitativa

Esposizioni coperte da garanzie reali

Con riferimento a ciascuna classe regolamentare di attività («portafoglio»), si riporta il valore delle esposizioni prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito (CRM), nonché la relativa parte protetta da tecniche di attenuazione di tipo reale (garanzie reali finanziarie, garanzie reali assimilate alle personali).

Portafoglio delle esposizioni garantite	Valore prima dell'applicazione delle tecniche di attenuazione del rischio di credito	Ammontare protetto da tecniche di attenuazione del rischio di credito				Totale complessivo al 31/12/2016
		Attività di rischio per cassa		Garanzie rilasciate e impegni	Operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	
		Garanzie reali e finanziarie – metodo semplificato	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	Garanzie reali e finanziarie - metodo integrale	
Amministrazioni Centrali o Banche Centrali	1.921.161					
Banche Multilaterali di Sviluppo	97.510					
Imprese	579.426		41.466	143.743		185.209
Intermediari vigilati	1.309.195					
Dettaglio	1.043.491		34.608	6.083		40.691
Garantite da immobili	5.120					
Scadute	6.734		19	28		47
Obbligazioni Bancarie Garantite	60.581					
Strumenti di capitale	8.253					
Organismi di investimento collettivo	2.563					
Altre esposizioni	188.826					
Totale al 31.12.2016	5.222.860		76.093	149.854		225.947

Sezione 8. Rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte è definito come il rischio che la controparte di una transazione avente a oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Conformemente al dettato normativo, il rischio di controparte viene calcolato per le seguenti categorie di transazione, indipendentemente dal portafoglio di allocazione delle posizioni:

- strumenti derivati finanziari e creditizi negoziati fuori borsa (OTC);
- operazioni *Securities Financing Transactions*;
- operazioni con regolamento a lungo termine (transazioni trattate come contratti a termine).

Il rischio di controparte è misurato su base trimestrale applicando la metodologia CRM integrale relativamente alle operazioni "*Securities Financing Transactions*" ed il metodo del valore corrente per i contratti derivati e per le operazioni con regolamento a lungo termine. Una volta determinati i valori delle esposizioni soggette al rischio di controparte – secondo i modelli sopra citati – la Banca si avvale, per il calcolo del capitale interno a fronte del rischio di controparte, della metodologia standardizzata del rischio di credito.

Il rischio è di scarsa materialità per la Banca ed è generato principalmente da pronti contro termine passivi e posizioni in cambi.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni assoggettate al rischio di controparte si evidenzia che al 31 dicembre 2015 il Gruppo Allianz Bank aveva in essere operazioni in cambi con fair value positivi per 536 migliaia di euro e nessuna operazione di pronti contro termine.

Rischio di Controparte – Portafoglio di negoziazione di vigilanza- Valori Nozionali, Fair value lordi positivi e negativi per controparti

Contratti non rientranti in accordi di compensazione	Governi e Banche Centrali	Altri enti pubblici	Banche	Società finanziarie	Società di assicurazione	Imprese non finanziarie	Altri soggetti
1) Titoli di debito e tassi d'interesse							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
2) Titoli di capitale e indici azionari							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							
3) Valute e oro							
- valore nozionale			18.146		1.129		
- fair value positivo			130		4		
- fair value negativo			128		1		
- esposizione futura			171				
4) Altri valori							
- valore nozionale							
- fair value positivo							
- fair value negativo							
- esposizione futura							

Sezione 9. Rischio operativo

Informativa qualitativa

Descrizione del metodo adottato per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio operativo

In coerenza con le disposizioni normative vigenti la Banca, tenuto conto delle proprie caratteristiche e capacità di gestione, dimensioni e complessità operativa, ha adottato un approccio semplificato per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del Rischio Operativo (metodo base BIA – *Basic Indicator Approach*).

Il requisito patrimoniale è determinato dal prodotto tra la media delle rilevazioni dell'indicatore rilevante degli ultimi tre esercizi (se positivo) ed un coefficiente regolamentare pari al 15%.

In base al calcolo indicato il requisito patrimoniale al 31 dicembre 2016 è pari a 31.298 migliaia di euro.

Sezione 10. Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il Gruppo Allianz Bank a dicembre 2016 detiene esposizioni in strumenti di capitale per 65 migliaia di euro. Tali esposizioni sono costituite dalle partecipazioni di minoranza ricondotte ai fini contabili nel portafoglio «Attività disponibili per la vendita». Tra gli strumenti di capitale risulta iscritto inoltre il titolo di capitale, collegato alla partecipazione del gruppo Allianz Bank, allo “schema volontario” finalizzato alla ricapitalizzazione della CR Cesena. Tale importo sottoposto ad impairment test ha evidenziato una rettifica di valore pari 1.203 migliaia di euro.

Coerentemente alla classificazione contabile nel portafoglio «Attività disponibili per la vendita», i titoli di capitale e le quote di OICR sono iscritti inizialmente al «*fair value*» (corrispondente al prezzo di acquisto) rettificato degli eventuali costi di transazione anticipati ed attribuibili specificamente ai titoli acquistati. Successivamente:

- il «*fair value*» dei titoli quotati in mercati attivi (liquidi ed efficienti) è determinato sulle base delle relative quotazioni;
- il «*fair value*» dei titoli non quotati in mercati attivi è stimato sulla scorta dei metodi correntemente utilizzati per le valutazioni d’impresa e tenendo conto delle specificità aziendali. Sono tuttavia valutati al costo gli strumenti il cui «*fair value*» non possa essere stimato in modo affidabile;
- ove si evidenzino sintomi di deterioramento degli emittenti, i titoli vengono sottoposti all’*“impairment test”*. Le perdite da *«impairment»* si ragguagliano alla differenza negativa tra il «*fair value*» corrente dei titoli *«impaired»* e il loro valore contabile. Se si verificano successive riprese di valore, queste non possono superare il limite delle perdite da *«impairment»* precedentemente contabilizzate;
- le plusvalenze e le minusvalenze conseguenti alla valutazione basata sul «*fair value*» sono imputate direttamente al patrimonio netto («riserve da valutazione») e trasferite al conto economico (utile/perdita da cessione o riacquisto di attività finanziarie disponibili per la vendita) solo al momento del realizzo per effetto di cessione oppure quando vengono contabilizzate perdite da *«impairment»*. Eventuali successive riprese di valore da *«impairment»* sono attribuite direttamente al patrimonio netto («riserve da valutazione») salvo che per i titoli di capitale non quotati sui quali non possono essere rilevate riprese di valore.

Informativa quantitativa

Con riferimento alle esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario, si riportano: il valore di bilancio; il *fair value*; il valore di mercato; gli utili e le perdite realizzate nel corso dell’esercizio; le plusvalenze e le minusvalenze imputate al patrimonio netto, nonché quelle imputate nei fondi propri. I predetti strumenti sono distinti per forma tecnica (titoli di capitale, OICR e strumenti derivati) e vengono evidenziati separatamente quelli quotati e non quotati.

Esposizioni su strumenti di capitale	Valore di bilancio	Fair value	Valore di mercato	Utili e perdite realizzate nel periodo		Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate a patrimonio netto	Plusvalenze e minusvalenze complessive imputate ai fondi propri
				Utili	Perdite		
A. Titoli di capitale							
A.1. Quotati:							
A1.1 Azioni							
A.1.2 Strumenti innovativi di capitale							
A1.3 Altri titoli di capitale							
A.2. Non Quotati:							
A2.1 Azioni	65	65	65			24	24
A.2.2 Strumenti innovativi di capitale							
A2.3 Altri titoli di capitale							
Titoli di capitale (A1 + A2)	65	65	65			24	24
B. OICR							
B.1. Quotati:							
B1.1 Di diritto italiano							
B1.2 Di altri stati UE							
B1.3 Di stati non UE							
B.2. Non Quotati:							
B2.1 Di diritto italiano							
B2.2 Di altri stati UE							
B2.3 Di stati non UE							
Titoli OICR (B1 + B2)							
C. Strumenti derivati su titoli di capitale							
C.1. Quotati:							
C1.1 Valore positivo							
C1.2 Valore negativo							
C.2. Non Quotati:							
C2.1 Valore positivo							
C2.2 Valore negativo							

Sezione 11. Rischio di tasso di interesse sulle posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

La misurazione del rischio di tasso d'interesse è effettuata dalla Banca con metodologia *full evaluation*, che prevede una valutazione puntuale delle variazioni del valore delle poste di bilancio sensibili al tasso d'interesse.

La misura di *sensitivity*¹ viene calcolata per ciascuna fascia, nonché per ciascuna valuta rilevante e per l'aggregato relativo alle valute non rilevanti, considerando una ipotetica variazione dei tassi d'interesse, su tutte le scadenze, pari a +/- 200 punti base. Infine, tra le *sensitivities* calcolate per valute rilevanti e per l'aggregato relativo alle valute non rilevanti, sono sommate fra loro le sole *sensitivities* negative, senza compensazioni tra le esposizioni in diverse valute. L'esposizione al rischio di tasso di interesse è rappresentata dal valore maggiore, in termini assoluti, tra le due *sensitivities* calcolate rispetto a una variazione dei tassi d'interesse di +/- 200 punti base.

Informativa quantitativa

Di seguito è riportato l'esito dell'analisi di *sensitivity* effettuata a dicembre 2016 sulle poste sensibili di bilancio a variazioni dei tassi di interesse: tale analisi mostra l'impatto sul capitale interno complessivo, ripartito per fasce di scadenza e per le principali valute, nell'ipotesi di uno *shock* negativo di 200 punti base della struttura a termine dei tassi di interesse.

Analisi di *sensitivity* sulle poste sensibili del bilancio a livello individuale e consolidato, nell'ipotesi di uno *shock* negativo di 200 b.p. della struttura a termine dei tassi d'interesse al 31.12.2016 – impatto sul capitale interno complessivo ripartito per fasce di scadenza e per valute rilevanti (€).

¹ La misura di *sensitivity* è definita come differenza tra *Net Present Value Assets* e *Net Present Value Liabilities*.

Rischio di tasso di interesse su posizioni in euro

Classificazione nelle diverse fasce	Attivo	Passivo	Sensitivity attivo	Sensitivity passivo	Totale
A 1 giorno	1.127.286,66	-1.474.675,82	62,63	-81,52	-18,88
Fino ad un mese	1.063.561,79	-1.513.102,44	1.455,34	-2.604,48	-1.149,14
Da oltre 1 mese a 3 mesi	1.401.801,43	-102.957,66	5.296,70	-487,54	4.809,17
Da oltre 3 mesi a 6 mesi	260.675,61	-47.701,67	8.458,48	-403,39	8.055,09
Da oltre 6 mesi ad 1 anno	316.628,19	-91.997,21	16.430,21	-1.489,36	14.940,85
Da oltre 1 anno a 2 anni	13.191,57	-183.532,86	20.319,56	-5.797,78	14.521,78
Da oltre 2 anni a 3 anni	10.758,16	-178.661,64	13.459,73	-9.455,07	4.004,67
Da oltre 3 anni a 4 anni	28.815,61	-178.059,07	6.870,07	-13.246,32	-6.376,26
Da oltre 4 anni a 5 anni	18.335,58	-177.919,58	3.230,53	-17.073,66	-13.843,13
Da oltre 5 anni a 7 anni	9.703,73	-43,79	1.787,53	-5,60	1.781,93
Da oltre 7 anni a 10 anni	8.626,68	-27,42	1.665,31	-4,44	1.660,87
Da oltre 10 anni a 15 anni	4.752,95	-	1.224,22	-	1.224,22
Da oltre 15 anni a 20 anni	230,82	-	79,03	-	79,03
Oltre 20 anni	16,47	-	7,35	-	7,35
Valute diverse da Euro	11.384,05	-24.464,56	40,82	-663,47	-
Non sensibili	375.984,65	-678.611,16	-	-	-
Totale	4.651.753,94	-4.651.754,88	80.387,51	-51.312,62	29.697,54

Sezione 12. Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa e quantitativa

L'art.433 della CRR chiede alle istituzioni di indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività.

Attività dell'ente segnalante	Attività vincolate		Attività non vincolate		Totale 2016
	Valore contabile	Fair value	Valore contabile	Fair value	
1. Strumenti di capitale			3.708	1.145	3.708
2. Titoli di debito			2.363.540	2.369.451	2.363.540
3. Altre attività			1.924.356	1.924.356	1.924.356
Totale 31.12.2016			4.291.604	4.294.953	4.291.604

Sezione 13. Politica di remunerazione

Informativa qualitativa

Il gruppo Allianz Bank Financial Advisors, ha implementato un sistema di remunerazione e di incentivazione rivolto a tutti i dipendenti, collaboratori e consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (*consulenti finanziari*) volto a perseguire i seguenti obiettivi:

- favorire la competitività ed il buon governo della Banca;
- attrarre e mantenere nell'azienda soggetti aventi professionalità e capacità adeguate alle esigenze dell'impresa;
- consentire il rispetto degli obiettivi, dei valori aziendali e delle strategie di lungo periodo;
- salvaguardare le politiche di prudente gestione del rischio della Banca, coerentemente con quanto definito nell'ambito delle disposizioni sul processo di controllo prudenziale;
- garantire la coerenza con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (*Risk Appetite Framework - "RAF"*) e con le politiche di governo e di gestione dei rischi;
- tenere in considerazione il capitale e la liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese ed essere strutturate in modo da evitare il prodursi di incentivi in conflitto con l'interesse della Banca in un'ottica di lungo periodo;
- favorire il rispetto del complesso delle disposizioni di legge e regolamentari applicabili alla Banca ed al Gruppo bancario;
- con particolare riferimento ai Consulenti finanziari, incentivare la correttezza nelle relazioni con la clientela, il contenimento dei rischi legali e reputazionali, tutelare e fidelizzare la clientela.

Processo decisionale per la definizione delle politiche di remunerazione

Le attività inerenti la determinazione, l'approvazione, l'attuazione e la successiva verifica delle politiche retributive e di incentivazione sono svolte, coerentemente con quanto previsto dalla normativa di riferimento, da diversi Organi e Funzioni della Banca; in particolare, di seguito sono descritti i ruoli attribuiti ai diversi Organi/Soggetti coinvolti nello svolgimento delle suddette attività definiti per l'esercizio 2016.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea ordinaria della Banca, oltre a stabilire i compensi spettanti agli Organi dalla stessa nominati, approva:

- le politiche di remunerazione e incentivazione a favore dei componenti degli organi con funzione di supervisione strategica, gestione e controllo e del restante personale;
- i piani di remunerazione basati su strumenti finanziari;
- i criteri per la determinazione del compenso da accordare in caso di conclusione anticipata del rapporto di lavoro o di cessazione anticipata dalla carica, ivi compresi i limiti fissati a detto compenso in termini di annualità della remunerazione fissa e l'ammontare massimo che deriva dalla loro applicazione.

Organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di Amministrazione)

Il Consiglio di Amministrazione elabora, sottopone all'Assemblea e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione e incentivazione ed è responsabile della sua corretta attuazione.

Esso assicura, inoltre, che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale.

Il Consiglio di Amministrazione definisce i sistemi di remunerazione e incentivazione per i seguenti soggetti:

- i membri del Consiglio di Amministrazione con incarichi esecutivi;
- il Direttore Generale e il Vice Direttore Generale;
- i Responsabili delle principali linee di business, funzioni aziendali o aree geografiche;
- coloro che riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione, all'Amministratore Delegato ed al Collegio Sindacale;
- i Responsabili ed il personale di livello più elevato delle funzioni aziendali di controllo. Esso, in particolare, assicura che detti sistemi siano coerenti con le scelte complessive della Banca in termini di assunzione dei rischi, strategie, obiettivi di lungo periodo, assetto di governo societario e dei controlli interni.

Inoltre, con il particolare contributo dei componenti indipendenti, il Consiglio di Amministrazione:

- vigila direttamente sulla corretta applicazione delle regole relative alla remunerazione dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo, in stretto raccordo con l'organo con funzione di controllo;
- assicura il coinvolgimento delle funzioni aziendali competenti nel processo di elaborazione e controllo delle politiche e prassi di remunerazione e incentivazione;
- si esprime, anche avvalendosi delle informazioni ricevute dalle funzioni aziendali competenti, sul raggiungimento degli obiettivi di performance cui sono legati i piani di incentivazione e sull'accertamento delle altre condizioni poste per l'erogazione dei compensi;
- fornisce adeguato riscontro sull'attività svolta agli organi aziendali, compresa l'assemblea dei soci.

Direttore Generale

Il Direttore Generale effettua ed aggiorna annualmente, con il supporto, ove necessario, del Responsabile della Direzione Commerciale, l'autovalutazione atta ad identificare il personale più rilevante tra i consulenti finanziari facenti parte della rete distributiva esterna utilizzata dalla Banca.

Funzioni aziendali di controllo

Le funzioni aziendali di controllo collaborano, ciascuna secondo le rispettive competenze, per assicurare l'adeguatezza e la rispondenza alla presente normativa delle politiche di remunerazione e incentivazione adottate e il loro corretto funzionamento; in particolare:

Compliance (Direzione Compliance e Antiriciclaggio)

La funzione di compliance verifica, tra l'altro, che il sistema premiante aziendale sia coerente con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello Statuto nonché di eventuali codici etici o altri standard di condotta applicabili alla Banca, in modo che siano opportunamente contenuti i rischi legali e reputazionali insiti soprattutto nelle relazioni con la clientela.

Revisione interna (Unità Organizzativa Internal Auditing)

La funzione di revisione interna verifica, tra l'altro, con frequenza almeno annuale, la rispondenza delle prassi di remunerazione alle politiche approvate e alla presente normativa.

Le evidenze riscontrate e le eventuali anomalie sono portate a conoscenza degli Organi e delle funzioni competenti per l'adozione di eventuali misure correttive, che ne valutano la rilevanza ai fini di una pronta informativa alla Banca centrale europea o alla Banca d'Italia. Gli esiti della verifica condotta sono portati annualmente a conoscenza dell'assemblea.

Funzione Risorse Umane

Il Responsabile della Funzione Risorse Umane:

- effettua ed aggiorna annualmente, con il supporto delle diverse funzioni aziendali, l'autovalutazione atta ad identificare il personale più rilevante tra i dipendenti ed i collaboratori della Banca;
- garantisce, in collaborazione con le altre funzioni aziendali interessate, la corretta applicazione di quanto previsto dalle Disposizioni di vigilanza e dal Regolamento in materia di politiche retributive e di incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

Altre funzioni aziendali

Nella definizione del sistema e delle politiche di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca sono inoltre coinvolte altre funzioni aziendali che hanno, tra l'altro, il compito di garantire una corretta applicazione di quanto previsto dalle disposizioni di vigilanza e dal Regolamento in materia di politiche retributive e di incentivazione con modalità tali da assicurarne un contributo efficace e preservare l'autonomia di giudizio delle funzioni tenute a svolgere controlli anche ex post.

In particolare tra le altre funzioni sono ricomprese la funzione di gestione dei rischi (*Unità Organizzativa Risk Management*) e la funzione di pianificazione strategica.

Il sistema di remunerazione del personale dipendente e collaboratori

Il sistema di remunerazione ed incentivazione implementato dalla Banca, rivolto ai propri dipendenti e collaboratori, prevede il riconoscimento di una componente fissa e, per i Soggetti per i quali è prevista, di una parte variabile.

Tali componenti sono rigorosamente distinte ed opportunamente bilanciate ed il rapporto tra le stesse è puntualmente determinato e attentamente valutato in relazione alle caratteristiche della Banca e delle diverse categorie di personale.

Componente fissa

La componente fissa della remunerazione ricompensa il ruolo ricoperto (livello gerarchico), le mansioni affidate e l'ampiezza delle responsabilità, rispecchiando esperienza e capacità richieste per ciascuna posizione nonché la qualità del contributo ai risultati aziendali, le caratteristiche dei sistemi di misurazione della performance e della relativa correzione per i rischi.

La componente fissa è sufficiente a consentire alla parte variabile di contrarsi sensibilmente e, in casi estremi, anche azzerarsi, in relazione ai risultati, corretti per i rischi effettivamente conseguiti.

Secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento ed in base all'attuale sistema di remunerazione implementato dalla Banca, rientrano tra la componente fissa, le seguenti principali tipologie di remunerazione:

- Emolumenti fissi di cui parte determinati dalla contrattazione collettiva;
- Fringe benefits, ove previsti e riconosciuti, determinati da regolamenti e dal Contratto Integrativo Aziendale.

Per garantire livelli di remunerazione competitivi con le altre imprese operanti all'interno del settore bancario, creditizio e finanziario, la Banca svolge, annualmente, un'analisi di benchmarking basata, tra il resto, sui dati contenuti nei report forniti da ABI, in collaborazione con Hay Group (Indagine retributiva ABI Credito e Finanza).

Componente variabile

La componente variabile della remunerazione, ove prevista, viene determinata sulla base:

- di un sistema di "Management By Objectives - MBO": tale sistema è formalizzato, caratterizzato da indicatori quantitativi e qualitativi cui rapportare l'ammontare della componente variabile della remunerazione. Detti indicatori sono individuati, oggettivi, di immediata valutazione e sono basati su risultati effettivi e duraturi misurati al netto dei rischi connessi (c.d. *Risk Adjustment*). La parte discrezionale della valutazione si basa su indicatori qualitativi di performance chiari e predeterminati;
- con riferimento al restante personale dipendente, di un meccanismo di Performance Management volto a valorizzare il contributo di ciascun dipendente anche attraverso l'assegnazione di obiettivi qualitativi e quantitativi individuali. Il riconoscimento della componente variabile è determinato su base discrezionale e collegato alle prestazioni dei singoli misurate annualmente dal citato sistema di performance management.

Si precisa inoltre che, alcuni dei soggetti rientranti tra il "personale più rilevante" della Banca, coerentemente con le linee guida adottate dalla Capogruppo, sono assoggettate ai Piani di Incentivazione (c.d. Incentive Plan) predisposti dalla Capogruppo Allianz SE per tutte le Società facenti parte del Gruppo.

Criteri utilizzati per la valutazione delle performance e l'adeguamento dei rischi

La Banca, ai fini della valutazione delle performance dei singoli Soggetti, utilizza uno strumento di misurazione della performance che consente di valutare le prestazioni individuali dei singoli soggetti attraverso criteri omogenei per ruolo professionale e basati su aspetti sia qualitativi sia quantitativi. Tutti gli strumenti che supportano la determinazione della componente variabile della remunerazione tengono debitamente conto della necessità di garantire il rispetto delle norme di correttezza dei comportamenti.

Inoltre, con particolare riferimento alla componente variabile, il sistema di remunerazione e incentivazione implementato dalla Banca prevede i seguenti principi:

- l'incidenza della componente variabile su quella fissa è definita ex ante con specifici limiti definiti in modo granulare in base ai ruoli ed alle responsabilità assegnate a ciascun dipendente e collaboratore;
- la componente variabile è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla Funzione Risk Management (c.d. Risk Adjustment);
- la componente variabile tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso, di quelli delle singole Direzioni/Unità Organizzative e di quelli individuali in coerenza con i ruoli, le responsabilità ed i livelli decisionali affidati ai singoli dipendenti e collaboratori;
- la parte di remunerazione variabile eventualmente sottoposta a sistemi di pagamento differito, è assoggettata a meccanismi di correzione ex post (c.d. Malus e Claw back) idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi, ove applicati, possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione variabile stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi.

Determinazione dell'ammontare complessivo della componente variabile (Bonus Pool)

Annualmente, nell'ambito del processo di predisposizione del budget e del piano strategico della Banca, il Responsabile della funzione Risorse Umane provvede a definire l'ammontare complessivo della componente variabile della remunerazione che potrà essere corrisposta ai dipendenti ed ai collaboratori per i quali tale componente è prevista.

La determinazione dell'ammontare complessivo della componente variabile (c.d. *Bonus Pool*) si basa su risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi qualitativi individuati ex ante, oggettivi e di immediata valutazione. Tale definizione avviene sulla base di misure individuate in modo tale da non limitare, in ogni caso, la capacità della Banca stessa di mantenere un livello adeguato di patrimonializzazione rispetto ai rischi assunti.

Condizioni di accesso alla componente variabile (Gate)

Al fine di garantire il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione, il sistema di remunerazione implementato dalla Banca prevede specifiche condizioni patrimoniali ed economiche il cui soddisfacimento è necessario affinché venga corrisposta la componente variabile della remunerazione.

In particolare, sotto tale profilo, il mantenimento dei requisiti patrimoniali (*Common Equity Tier 1 Ratio* non inferiore ai limiti regolamentari) è in ogni caso condizione necessaria per l'erogazione della componente variabile al fine di tenere in considerazione i livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dalla Banca.

Meccanismi di correzione ex post (Malus e Claw back)

Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca prevede una serie di meccanismi di correzione ex post idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti.

In particolare la Banca prevede specifici meccanismi di *Claw Back* per la componente variabile riconosciuta e/o pagata ai soggetti che abbiano determinato o concorso a determinare:

- comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca;

- violazioni degli obblighi riferiti ai requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza degli Amministratori o degli obblighi in materia di remunerazione e incentivazione;
- comportamenti fraudolenti o di colpa grave a danno della Banca.

Qualora, anche successivamente all'erogazione della componente variabile della remunerazione variabile, emergano in capo al beneficiario della stessa comportamenti fraudolenti o di colpa grave che hanno influenzato direttamente o indirettamente i risultati da cui sono maturati i diritti al compenso variabile, lo stesso beneficiario dovrà restituire quanto indebitamente percepito (clausola di *Claw Back*).

Specifici meccanismi di Malus sono invece applicati, oltre che con riferimento ai comportamenti da cui è derivata una perdita significativa per la Banca, anche per tener conto della performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e dell'andamento della situazione patrimoniale e di liquidità.

Il sistema di remunerazione dei consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede

Il sistema di remunerazione ed incentivazione implementato dalla Banca, rivolto ai consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori sede (*consulenti finanziari*) facenti parte della rete distributiva esterna, prevede il riconoscimento di una componente ricorrente, equiparabile alla componente fissa della remunerazione del personale, e di una parte non ricorrente, equiparabile invece alla componente variabile della remunerazione.

Componente ricorrente

La componente ricorrente della remunerazione per un consulente finanziario è rappresentata dalle provvigioni maturate sulla base dei prodotti finanziari collocati alla clientela.

Secondo quanto previsto dalla normativa di riferimento ed in base all'attuale sistema di remunerazione implementato dalla Banca, rientrano tra la componente ricorrente, le provvigioni riconosciute della Banca sulla base di specifici "Manuali provvigionali" di volta in volta adottati dalla Banca. Le principali tipologie di provvigioni riconosciute dalla Banca sono:

- provvigioni di collocamento (*Una Tantum*): riconosciute ai consulenti finanziari dalla Banca come quota parte delle commissioni pagate dal cliente all'atto della sottoscrizione dei prodotti collocati. Tali provvigioni sono determinate in maniera differente a seconda della tipologia di prodotto collocato dal Promotore finanziario e vengono, di norma, corrisposte con cadenza mensile;
- provvigioni di gestione (*Management Fee*): riconosciute ai consulenti finanziari come remunerazione del servizio di assistenza alla clientela, svolto dagli stessi o dai consulenti finanziari dagli stessi coordinati. La determinazione di tal provvigioni avviene sulla base di appositi manuali provvigionali di volta in volta adottati dalla Banca e sono, di norma, corrisposte con cadenza mensile.

Componente non ricorrente

La componente di remunerazione non ricorrente è la parte della remunerazione che ha una valenza incentivante e legata, ad esempio, all'incremento dei volumi della raccolta netta.

La componente non ricorrente viene determinata sulla base di programmi di incentivazione (ROR e altri incentivi). Tali piani che hanno natura incentivante sono calcolati attraverso l'applicazione di una percentuale dei ricavi

derivanti dai servizi resi dai Consulenti finanziari e sono vincolati dal raggiungimento di specifici risultati definiti tempo per tempo attraverso regolamenti emanati dalla Banca.

Tutti gli strumenti che supportano la determinazione della componente non ricorrente della remunerazione tengono debitamente conto della necessità di garantire il rispetto delle norme di correttezza dei comportamenti.

Inoltre, con particolare riferimento alla componente non ricorrente, si precisa che il sistema di remunerazione e incentivazione implementato dalla Banca prevede i seguenti principi:

- l'incidenza della componente non ricorrente su quella ricorrente è definita ex ante con specifici limiti definiti in modo granulare in base ai ruoli ed alle responsabilità assegnate a ciascun promotore finanziario;
- la componente non ricorrente è parametrata a indicatori di performance misurata al netto dei rischi e coerenti con le misure utilizzate a fini gestionali dalla Funzione Risk Management (c.d. *Risk Adjustment*);
- la componente non ricorrente tiene conto, anche ai fini della sua allocazione e attribuzione, dei rischi e dei risultati della Banca e del Gruppo bancario nel suo complesso e di quelli individuali in coerenza con gli incarichi accessori eventualmente affidati ai singoli consulenti finanziari;
- la parte di remunerazione non ricorrente eventualmente sottoposta a sistemi di pagamento differito, è assoggettata a meccanismi di correzione ex post (c.d. *Malus e Claw back*) idonei a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti e patrimoniali nonché a tener conto dei comportamenti individuali. Tali meccanismi, ove applicati, possono condurre a una riduzione, anche significativa, o all'azzeramento della remunerazione non ricorrente stessa, soprattutto in caso di risultati significativamente inferiori agli obiettivi prestabiliti o negativi.

Determinazione dell'ammontare complessivo della componente variabile (Bonus Pool)

Annualmente, nell'ambito del processo di predisposizione del budget e del piano strategico della Banca, il Direttore Generale, in collaborazione, ove necessario, con il Responsabile della Direzione Commerciale ed il Responsabile della Direzione Amministrazione e Controllo, provvede a definire l'ammontare complessivo della componente non ricorrente della remunerazione che potrà essere corrisposta ai Consulenti finanziari che raggiungeranno le soglie stabilite dalla Banca all'interno di appositi regolamenti.

La determinazione dell'ammontare complessivo della componente non ricorrente (c.d. *Bonus Pool*) si basa su risultati effettivi e duraturi e tiene conto anche di obiettivi qualitativi individuati ex ante, oggettivi e di immediata valutazione.

Tale definizione avviene sulla base di misure individuate in modo tale da non limitare, in ogni caso, la capacità della Banca stessa di mantenere un livello adeguato di patrimonializzazione rispetto ai rischi assunti.

Condizioni di accesso alla componente variabile (Gate)

Per i Consulenti finanziari abilitati all'offerta fuori Sede, il collegamento del diritto alla percezione della componente variabile della remunerazione, oltre che all'effettivo risultato raggiunto, viene legato al raggiungimento di un gate d'accesso.

Al fine di garantire il mantenimento di un adeguato livello di patrimonializzazione, il sistema di remunerazione implementato dalla Banca prevede specifiche condizioni patrimoniali ed economiche il cui soddisfacimento è necessario affinché venga corrisposta la componente non ricorrente della remunerazione.

In particolare, sotto tale profilo, il mantenimento dei requisiti patrimoniali (*Core Tier 1 ratio* non inferiore ai limiti regolamentari) è in ogni caso condizione necessaria per l'erogazione della componente non ricorrente al fine di tenere in considerazione i livelli delle risorse patrimoniali e della liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese dalla Banca.

Meccanismi di correzione ex post (Malus e Claw back)

Analogamente a quanto previsto per i dipendenti e collaboratori della Banca, anche per i Consulenti finanziari, il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca prevede per i dipendenti e collaboratori una serie di meccanismi di correzione ex post idonei, tra l'altro, a riflettere i livelli di performance al netto dei rischi effettivamente assunti o conseguiti.

Sistema di remunerazione per il personale "più rilevante"²

Il sistema di remunerazione ed incentivazione adottato dalla Banca con particolare riferimento ai dipendenti, collaboratori e consulenti finanziari rientranti tra il "personale più rilevante" prevede, oltre ai principi già previsti, anche le seguenti misure maggiormente stringenti e cautelative che prevedono un sistema di differimento dell'erogazione di una parte della componente variabile della remunerazione per un periodo di tempo definito. In particolare:

- la componente variabile è soggetta, per una quota pari al 30%, a sistemi di pagamento differito per un periodo di tempo non inferiore a 2,5 anni al fine di garantire la valutazione dell'andamento nel tempo dei rischi assunti dalla Banca (c.d. Meccanismi di malus);
- la componente variabile, sia nella sua componente differita sia in quella a pronti (c.d. *Up front*), è riconosciuta, per una quota pari ad almeno il 25 %, in azioni, strumenti ad esse collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Società o del Gruppo di appartenenza;
- gli strumenti utilizzati per il bilanciamento della componente variabile sono soggetti, ove applicabile in funzione della tipologia di strumento, ad un periodo di indisponibilità ovvero ad un divieto di vendita a far data dal momento in cui gli stessi vengono corrisposti (c.d. *Periodo di retention*), per un periodo di:
 - almeno 1 anno, per la parte riconosciuta a pronti (c.d. *Up front*);
 - almeno 6 mesi, per gli strumenti soggetti a pagamento differito, fatto salvo il periodo di valutazione delle performance della durata di 1 anno;
- per i soli dipendenti e collaboratori sugli strumenti utilizzati per il bilanciamento, prima della fine del periodo di differimento non è prevista, ove applicabile in funzione della tipologia di strumento, la corresponsione di dividendi o interessi mentre, sulla parte liquidata per cassa è prevista la possibilità di calcolare interessi in linea con i tassi di mercato.

Con particolare riferimento alle predette misure relative al bilanciamento ed al differimento della componente variabile, la Banca ha stabilito di implementare specifici criteri di "materialità", al di sotto dei quali tali regole non saranno applicate nel riconoscimento e nella liquidazione della componente variabile della remunerazione.

² Ai fini del presente paragrafo i termini componente fissa e componente variabile della remunerazione per la categoria dei consulenti finanziari indicano rispettivamente le componenti ricorrente e non ricorrenti della retribuzione.

In particolare, la Banca ha stabilito di applicare i criteri di materialità e, di conseguenza, l'esenzione dai principi di differimento e bilanciamento della componente variabile della remunerazione, a tutti i Soggetti che hanno maturato il diritto alla percezione di una remunerazione variabile inferiore ad Euro 75.000,00.

Per il riconoscimento e la liquidazione di parte della remunerazione in azioni, strumenti ad esse collegati o strumenti il cui valore riflette il valore economico della Società, la Banca, non essendo quotata su alcun mercato regolamentato, ha stabilito di correlare il 25% della remunerazione non ricorrente, da erogare in strumenti finanziari che riflettono il valore economico della Società, all'andamento del valore del titolo della Capogruppo Allianz SE.

Inoltre come previsto dalle disposizioni della Banca d'Italia in materia di politiche e prassi di remunerazione (Circolare 285 del 17 novembre 2013) il Gruppo Allianz Bank Financial Advisors ha introdotto, per il personale più rilevante, il limite di 1:1 al rapporto tra la componente variabile e quella fissa della remunerazione. In particolare per i dipendenti e collaboratori le politiche di incentivazione prevedono:

- in via generale politiche di remunerazione che garantiscano livelli di remunerazione variabile al di sotto delle soglie regolamentari;
- con riferimento al personale dirigente e al personale più rilevante destinatario di MBO formalizzati fissando un cap nella remunerazione variabile pari al rapporto 1:1;
- la possibilità, all'interno dello Statuto, di aumentare l'incidenza della remunerazione variabile su quella fissa sino al 200% (rapporto 2:1) per determinate figure professionali.

Informativa quantitativa

Informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività

Di seguito viene riportata la tavola con le informazioni aggregate sulle remunerazioni per area di attività:

Area di attività	Retribuzione totale lorda dell'esercizio		Totale
	Personale più rilevante	Restante personale	
Organi Aziendali	1.680	0	1.680
Area commerciale	44.385	244.721	289.106
Area controllo	1.083	2.961	4.044
Altre aree	2.442	23.711	26.153
Totale	49.590	271.393	320.983

In applicazione della circolare 285 del 17 Dicembre 2013 Titolo IV capitolo II, Sezione VI par.1 si evidenzia che :

- il presidente dell'organo con funzione di supervisione strategica ha ricevuto una remunerazione complessiva di 87 mila euro;
- l'amministratore delegato (organo con funzione di gestione) ha ricevuto una remunerazione complessiva di 1.500 migliaia di euro;
- Il direttore generale e il vice direttore generale hanno ricevuto una remunerazione complessiva di 565 migliaia di euro.

Componenti fisse e variabili della remunerazione liquidate nell'esercizio

Di seguito sono riportati i risultati raggiunti per l'esercizio 2016 relativamente agli obiettivi assegnati al personale dipendente più rilevante e ai dirigenti della Banca.

Personale più rilevante	Componenti fisse delle remunerazioni		Componenti variabili delle remunerazioni				Totale
	Numero beneficiari	Importo	Numero beneficiari	Importo			
				contanti	azioni	altre tipologie	
Amministratori	8	930	1	500	250	750	1.680
Responsabili funzioni di controllo	5	889	5	166	28	194	1.083
Responsabili delle principali linee di business e coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione/gestione/controllo	9	1.588	9	650	417	1.067	2.655
Altri risk takers (1)	48	31.494	48	12.678		12.678	44.172
Totale	70	34.901	63	13.994	695	14.689	49.590

(1) Area Manager, Executive Manager, Altri risk takers.

Quote differite delle componenti variabili della remunerazione

Personale più rilevante	Importo quote differite		
	accordate nell'esercizio (1)	non accordate nell'esercizio (2)	quote differite residue (3)
	di cui: ridotte per meccanismi di correzione dei risultati		
Amministratori con incarichi esecutivi			750
Responsabili funzioni di controllo			20
Responsabili delle principali linee di business e coloro i quali riportano direttamente agli organi con funzione di supervisione/gestione/controllo			207
Altri risk takers (4)	3.811		3.842
Totale	3.811		4.819

Note

- (1) Quote differite di cui i beneficiari hanno acquisito il diritto alla percezione nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi liquidate in quello stesso esercizio.
- (2) Quote differite di cui i beneficiari non hanno acquisito il diritto nell'esercizio di riferimento dell'informativa pubblica e che sono state quindi perse.
- (3) Quote differite di cui i beneficiari potrebbero acquisire il diritto alla percezione in esercizi successivi a quello di riferimento dell'informativa pubblica.
- (4) Area Manager, Executive Manager, altri risk takers

Informazioni aggregate sulle remunerazioni maggiori di un milione di euro

Remunerazione totale - fascia di importo	numero di persone
da 1,0 sino a meno di 1,5 milioni di euro	12
da 2,0 sino a meno di 2,5 milioni di euro	3
da 2,5 sino a meno di 3,0 milioni di euro	1
da 5,5 sino a meno di 6,0 milioni di euro	1

Sezione 14. Leva Finanziaria

Informativa qualitativa

Nel contesto regolamentare delineato dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (BCBS) è stato introdotto un indice di leva finanziaria (o "*Leverage Ratio*") con l'obiettivo di fungere da requisito regolamentare supplementare rispetto agli indicatori *risk based* e in grado di misurare il grado di copertura del capitale di Classe 1 rispetto all'esposizione totale.

L'indice di leva finanziaria ha i seguenti obiettivi:

- contenere l'accumulo di leva finanziaria nel settore bancario;
- rafforzare i requisiti patrimoniali con una misura integrativa semplice e non basata sul rischio.

L'indice di leva finanziaria viene calcolato applicando le regole normative in vigore e in coerenza con il Risk Appetite Framework (RAF) definito dal Gruppo Allianz Bank Financial Advisors. L'indice di leva finanziaria, infatti, rientra nelle metriche che il Gruppo ha individuato nel proprio RAF declinando per l'indicatore specifici obiettivi e limiti di rischio. L'informativa al pubblico su tale indicatore è prevista dal 1° gennaio 2015 in ottemperanza all'articolo 451 CRR. Si precisa inoltre che il Regolamento Delegato UE 2015/62 ha parzialmente modificato la CRR fornendo precisazioni sulla determinazione del denominatore del rapporto.

L'indice di Leva Finanziaria è calcolato, in conformità a quanto indicato dall'art 429 della CRR, come rapporto fra la misura del capitale di Classe 1 (numeratore) e la misura dell'esposizione totale (denominatore), ed è espresso in termini percentuali.

L'esposizione complessiva comprende le esposizioni per cassa, al netto di eventuali deduzioni di componenti operate su capitale di Classe 1, e le esposizioni fuori bilancio, quali garanzie fuori bilancio, derivati, securities financing transaction (SFT) e operazioni con regolamento a lungo termine.

Il Comitato di Basilea continuerà a sperimentare un requisito minimo del 3% per l'indice di leva finanziaria durante il periodo transitorio dal 1° gennaio 2014 al 1° gennaio 2017. Inoltre, così come indicato nell'articolo 429 paragrafo 2 della CRR modificato dal Regolamento delegato (UE) 2015/62 della Commissione, le banche calcolano il proprio indice di leva finanziaria come dato di fine trimestre. L'obiettivo del Comitato di Basilea è di trasformare l'indice, a partire dal 1° gennaio 2018 in seguito al periodo transitorio e di calibrazione, in requisito di primo pilastro.

Informativa quantitativa

<i>Data di riferimento</i>	31/12/2016
<i>Nome del soggetto</i>	Allianz Bank Financial Advisors
<i>Livello di applicazione</i>	Consolidato

LRSum Riepilogo della riconciliazione tra attività contabili e esposizioni del coefficiente di leva finanziaria

	<i>importi applicabili</i>
<i>Attività totali come da bilancio pubblicato</i>	4.651.408
<i>Rettifica per i soggetti consolidati a fini contabili ma esclusi dall'ambito del consolidamento regolamentare</i>	-
<i>(Rettifica per attività fiduciarie contabilizzate in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile ma escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 13, del regolamento (UE) n. 575/2013)</i>	-
<i>Rettifica per gli strumenti finanziari derivati</i>	134
<i>Rettifica per le operazioni di finanziamento tramite titoli (SFT)</i>	171
<i>Rettifica per gli elementi fuori bilancio (conversione delle esposizioni fuori bilancio in importi equivalenti di credito)</i>	138.960
<i>(Rettifica per le esposizioni infragruppo escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 7, del regolamento (UE) n. 575/2012)</i>	
<i>(Rettifica per le esposizioni escluse dalla misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria a norma dell'articolo 429, paragrafo 14, del regolamento (UE) n. 575/2012)</i>	
<i>Altre rettifiche</i>	-45.650
Misura dell'esposizione complessiva del coefficiente di leva finanziaria	4.744.023

LRCOM - Informativa armonizzata sul coefficiente di leva finanziaria

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria (CRR)

Esposizioni in Bilancio	
Elementi in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.613.195
(Importi delle attività dedotte nella determinazione del capitale di classe1)	-8.437
Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e attività fiduciarie, ma comprese le garanzie reali)	4.604.758
Esposizione su derivati	
Costo di sostituzione associato a tutte le operazioni su derivati (al netto del margine di variazione in contante ammissibile)	134
Maggiorazione per le potenziali esposizioni future associate a tutte le operazioni su derivati (metodo del valore di mercato)	
Esposizione calcolata secondo il metodo dell'esposizione originaria	
Lordizzazione delle garanzie reali fornite su derivati se dedotte dalle attività in bilancio in base alla disciplina contabile applicabile	
(Deduzione dei crediti per il margine di variazione in contanti fornito in operazioni su derivati)	
(Componente CCP esentata delle esposizioni da negoziazione compensate per conto del cliente)	
Importo nozionale effettivo rettificato dei derivati su crediti venduti	
(Compensazioni nozionali effettive rettifiche e deduzione delle maggiorazioni per i derivati su crediti venduti)	
Totale Esposizioni su derivati	134
Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	
Attività SFT lorde (senza rilevamento della compensazione) previa rettifica per le operazioni contabilizzate come vendita	171
(Importi compensati risultanti dai debiti e crediti in contante delle attività SFT lorde)	
Esposizione al rischio di controparte per le attività SFT	171
Deroga per SFT: esposizione al rischio di controparte ai sensi dell'articolo 429ter. Paragrafo 4, e dell'articolo 222 del regolamento (UE) n. 575/2013	
Esposizioni su operazioni effettuate come agente	
(Componente CCP esentata delle esposizioni su SFT compensate per conto del cliente)	
Totale Esposizioni su operazioni di finanziamento tramite titoli	171
Altre esposizioni fuori bilancio	
Importo nozionale lordo delle esposizioni fuori bilancio	138.960
(Rettifica per conversione in importi equivalenti di credito)	
Totale Altre esposizioni fuori bilancio	138.960
Capitale di classe 1	218.045
Misura dell'esposizione complessiva	4.744.023
Coefficiente di leva finanziaria	4,6%

LRSpI Disaggregazione delle poste in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate)

Esposizione del coefficiente di leva finanziaria

Totale Esposizioni in bilancio (esclusi derivati, SFT e esposizioni esentate), di cui:	4.072.345
- <i>esposizioni nel portafoglio di negoziazione</i>	283
- <i>esposizioni nel portafoglio bancario, di cui:</i>	4.072.063
- <i>obbligazioni garantite</i>	261.203
- <i>esposizioni trattate come emittenti sovrani</i>	1.232.609
- <i>esposizioni verso amministrazioni regionali, banche multilaterali di sviluppo, organizzazioni internazionali e organismi del settore pubblico non trattati come emittenti sovrani</i>	122.685
- <i>enti</i>	1.234.048
- <i>garantite da ipoteche su beni immobili</i>	5.632
- <i>esposizioni al dettaglio</i>	611.422
- <i>imprese</i>	402.383
- <i>esposizioni in stato di default</i>	10.529
- <i>altre esposizioni</i>	191.551